



**Verso una prospettiva di lungo periodo
per il sistema
della formazione professionale
Il ruolo della rete formativa
Rapporto finale**

Claudia DONATI - Luigi BELLESI

La Federazione CNOS-FAP ha affidato la presente ricerca al CENSIS.

L'indagine è stata realizzata da Claudia DONATI e Luigi BELLESI, ricercatori CENSIS, avvalendosi dell'apporto delle sedi regionali delle Associazioni Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Veneto.

PRESENTAZIONE

La Sede Nazionale del CNOS-FAP, nel corso dell'anno 2009, avvalendosi del CENSIS, ha promosso una ricerca sul ruolo dell'interconnessione delle reti formative per verificarne l'impatto positivo ai fini di una formazione post-secondaria più completa, idonea a considerare aspetti diversi nell'iter formativo, quali: sviluppo delle attitudini professionali; sviluppo delle competenze tecniche e tecnologiche; riconoscimento e potenziamento delle peculiari e autonome identità personali dei soggetti che vi partecipano.

Questa ricerca evidenzia in modo particolare l'evoluzione del concetto di Polo formativo nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, definendolo come luogo privilegiato di incontro tra le diverse e variegate offerte educative dell'istruzione e della formazione professionale tecnico-superiore.

Il presente volume, dal titolo "Verso una prospettiva di lungo periodo per il sistema della formazione professionale. Il ruolo della rete formativa. Rapporto finale", descrive le esperienze regionali di costruzione dei Poli formativi in Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto, esperienze forgiate su un modello creato anche con il contributo della Federazione CNOS-FAP. Il risultato maggiormente significativo che emerge da questa ricerca è l'orientamento verso la predilezione di una maggiore radicalizzazione territoriale dell'offerta di istruzione e formazione professionale. Inoltre, l'individuazione di una terminologia specifica può rappresentare un valido aiuto alle autorità politiche e istituzionali verso l'utilizzo di un linguaggio comune sul quale fondare l'identità statale dell'istruzione e della formazione professionale.

La Sede Nazionale si augura che il presente volume, che contiene alcune esperienze significative, possa essere di stimolo e di aiuto a quanti operano, a vario titolo, nel campo dell'istruzione e formazione professionale.

La Sede Nazionale CNOS-FAP

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si è sempre più diffusa la consapevolezza della necessità di pervenire ad una più stretta connessione tra i centri di produzione della conoscenza ed il tessuto produttivo locale. La ricerca e la sperimentazione di modelli di integrazione ha interessato tutto il segmento della formazione post diploma ed universitaria, allo scopo di accrescere l'innovazione e la competitività a livello locale.

L'attivazione di reti formative, più o meno ed in vario modo formalizzate, ha interessato, a partire dalla fine degli anni '90, soprattutto il segmento della formazione post diploma non universitaria, e trae origine dalla constatazione di una lacuna del nostro sistema formativo in merito alla formazione di tecnici intermedi.

Come si è visto, il quadro normativo e regolamentativo si è arricchito, via via, di nuovi strumenti e opportunità, arrivando con le più recenti norme a configurare la creazione di un sistema d'offerta più stabile e visibile.

Vi sono però numerosi elementi che rendono ancora magmatica la situazione, caratterizzata allo stato attuale da una pluralità di soluzioni operative, correlate ad altrettanto plurali finalità dei modelli attivati, e da una significativa diversificazione dello stato di avanzamento nella attivazione di Poli/distretti/reti formative nelle diverse regioni:

- l'esistenza di progetti, sperimentazioni, attività che fanno riferimento a diversi stadi dell'evoluzione normativa, con Regioni che hanno da poco fatto partire la costituzione di poli per gli Ifts e Regioni che già stanno predisponendo un sistema che si collega al recente Dpcm di gennaio 2008 di riorganizzazione dell'intero segmento post diploma;
- l'adozione negli anni di una terminologia differenziata che, a parte la denominazione comune di Poli formativi per gli Ifts, si è declinata (o correlata mantenendo distinte le funzioni ed i campi di intervento) in Campus formativi, distretti formativi, Poli formativi tecnologici, ecc., cui vanno aggiunte altre esperienze correlate agli interventi di sviluppo locale, quali i patti formativi ed i distretti tecnologici;
- la conseguente adozione di modelli di aggregazione più o meno ampi, dal punto di vista delle tipologie di formazione e di altri servizi offerti e/o della numerosità e tipologia dei soggetti, e/o del bacino territoriale di riferimento. Anche il riferimento settoriale, ad una specifica filiera produttiva presente sul territorio di riferimento, pur essendo una condizione essenziale della costituzione dei Poli Ifts, tende in alcuni casi a sfumare in una dimensione plurisettoriale o trasversale.

In definitiva, la tensione comune verso forme di integrazione tra i sistemi formativi e polarizzazione delle competenze e dei soggetti territoriali si sta indirizzando verso modelli regionali differenziati, ed a volte anche verso la compresenza di diverse soluzioni in una stessa regione. D'altra parte, si tratta di un segmento d'offerta finalizzato proprio a rispondere a fabbisogni di sviluppo locale necessariamente diversificati e che, pur godendo di una struttura più solida di quelle che hanno caratterizzato nel passato altre forme di integrazione, deve poter mantenere un carattere spiccato di flessibilità ed adattabilità alle esigenze via via emerse.

Al momento, nonostante alcune Regioni abbiano predisposto i Piani triennali per la formazione superiore previsti dalla più recente normativa, si assiste ad una sorta di "stasi" del processo di istituzione di un segmento di istruzione superiore non accademica più stabile e visibile,¹ anche a causa del confronto e delle divergenze tra istituzioni centrali e regionali, che riguardano un po' tutto il quadro delle riforme e delle innovazioni in atto.

Il quadro regolamentativo si è arricchito solo dell'aggiornamento del repertorio nazionale delle figure professionali di riferimento a livello nazionale, tramite il recepimento con decreto Miur del 29 maggio 2009 dell'accordo stato-regioni del 5 febbraio 2009.

Alcuni interlocutori regionali osservano che, per quanto riguarda il segmento di istruzione superiore, appare preferibile consolidare il sistema basato sui Poli, piuttosto che creare nuove ed ulteriori aggregazioni, di natura anche giuridica diversa e di più difficile realizzazione.

Ne consegue che la programmazione formativa effettuata nel corso del 2009 tende a ricalcare quella degli anni passati, con il finanziamento di percorsi Ifts tramite procedure di selezione, che a seconda delle realtà regionali sono riservate ai soli Poli o ampliate ad altre realtà formative.

¹ Le ultime disposizioni legislative in materia (Finanziaria 2007 e cd Decreto Bersani) fanno sì che gli Ifts siano da considerarsi parte dell'ordinamento nazionale e, dunque, dal 2008, costituiscono un segmento del sistema di istruzione e formazione.

1. L'evoluzione del concetto di Polo formativo nell'ambito dell'istruzione e formazione tecnica superiore

Il concetto di *Polo formativo* viene elaborato come dispositivo di programmazione dell'offerta formativa regionale tecnico superiore nell'ambito dell'Accordo in sede di conferenza unificata del 25 novembre 2004 (in s.o. n. 160 a G.U. n. 225 del 27.9.2005), che fissava i criteri per la programmazione dei percorsi Ifts del triennio 2004-2006 e delle relative misure di sistema.

Principale finalità di tale accordo è quella di orientare la programmazione regionale su base triennale secondo criteri ispirati al consolidamento e alla territorializzazione della suddetta offerta. Per questa ragione è stata promossa la creazione dei *Poli formativi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore*, quali elementi di superamento della frammentazione formativa e volano di una maggiore cooperazione in rete.

I Poli vengono quindi ad essere non solo le denominazioni assunte dai soggetti formativi attuatori – istituti scolastici o sedi formative accreditate dalle Regioni – destinatari degli interventi previsti dai Piani regionali, ma costituiscono gli ambiti organizzativi della nuova offerta, all'interno dei quali scuole ed enti formativi devono strutturare più stabili relazioni di rete con gli altri soggetti che operano nei campi della ricerca, dell'università e dell'impresa.

I principali obiettivi, che i Poli Formativi si pongono, consistono, infatti, nell'assicurare i collegamenti dei percorsi Ifts con i processi di innovazione e di trasferimento tecnologico e le relazioni tra istruzione, formazione e ricerca; nel capitalizzare il *know how* accumulato; nell'assicurare la riconoscibilità del sistema Ifts sul territorio, con sedi stabili riferite a specifici settori produttivi; nel rilanciare la competitività dei settori produttivi a sostegno soprattutto delle piccole e medie imprese; nello sviluppare, infine, la continuità con i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Le Regioni, da parte loro, tenendo conto delle priorità della propria programmazione, sono chiamate ad attivare i Poli in aree afferenti allo sviluppo e alla vocazione del territorio e per le quali siano state accertate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca in collaborazione con università, scuola, enti di ricerca, impresa, enti di formazione (parti costituenti degli stessi poli), garantendo così un'offerta formativa più qualificata e più aderente alle specificità territoriali.

1.1. Dal Polo formativo per gli Ifts agli ITS

La legge 40 del 2007 ed il successivo Decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 "*Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici*

superiori” hanno impresso un’ulteriore spinta a garanzia della stabilità dei Poli e dell’ampliamento delle aggregazioni reticolari loro sottese, con ulteriori possibilità di coinvolgimento delle istanze territoriali.

Al fine di meglio comprendere attraverso quali traiettorie di integrazione le nuove disposizioni normative intendano raggiungere tali finalità, occorre illustrare il nuovo modello di *governance* previsto a supporto della riorganizzazione del sistema dell’Ifs.

Asse portante del modello sono gli Istituti Tecnici Superiori (Its), una nuova tipologia di enti chiamati a realizzare percorsi formativi finalizzati all’acquisizione da parte dei giovani ed adulti di un *diploma di specializzazione tecnica superiore* in aree tecnologiche ritenute prioritarie dagli indirizzi nazionali di programmazione, con riferimento al quadro strategico dell’Unione Europea:

- efficienza energetica;
- mobilità sostenibile;
- nuove tecnologie della vita;
- nuove tecnologie per il *made in Italy*;
- tecnologie innovative per i beni e le attività culturali;
- tecnologie dell’informazione e della comunicazione.

Ogni Regione autonomamente potrà prevederne o meno la costituzione, attraverso la trasformazione delle strutture già impegnate nella precedente programmazione in conformità con il dettato dell’art. 13 della suddetta legge e dei criteri presenti nelle linee guida.

Gli Its – che devono concorrere alla diffusione della cultura tecnica e scientifica – si caratterizzano al pari di enti che hanno come particolarità intrinseca quella di scaturire dalla stabilizzazione di un *partenariato multiattore*.

Infatti, se previsti dai Piani territoriali di intervento, deliberati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano nell’esercizio della loro esclusiva competenza in materia di programmazione dell’offerta formativa, trovano il loro ente di riferimento in un istituto tecnico o professionale che, in partenariato con un ente locale, una struttura formativa accreditata per l’alta formazione, un’impresa del settore di riferimento, un dipartimento universitario o altro, ne promuove la costituzione in *fondazione di partecipazione*.

In virtù delle diverse scelte strategiche e del diverso stato dell’arte, le Regioni nel corso del 2009 hanno dato luogo a modalità di programmazione diversificate e solo alcune hanno cercato di dare impulso al processo di riforma.

In particolare, la maggioranza delle Regioni, ovvero quelle che prima delle novità legislative erano ancora impegnate nell’avvio o nel consolidamento dei Poli (attualmente presenti o programmati in 15 regioni) si è orientata verso una “manutenzione ordinaria” dell’esistente, a parte il fatto di dover predisporre dei piani territoriali triennali come presupposto indispensabile per la programmazione ed attivazione di percorsi Ifs.

1. **La Fondazione in partecipazione**

*La **Fondazione in partecipazione** è un istituto giuridico che costituisce il nuovo modello italiano di gestione pubblico-privata di iniziative non-profit.*

I soggetti che aderiscono alla Fondazione devono apportare denaro, beni materiali o immateriali, professionalità o servizi. È un'opportunità per valorizzare il ruolo e il patrimonio degli istituti tecnici e professionali e degli Enti Locali, nonché per integrare stabilmente le risorse messe a disposizione dal mondo del lavoro e da altri soggetti pubblici e privati.

È uno strumento flessibile e articolato, già utilizzato in altri ambiti di interesse generale e di utilità sociale per iniziative senza fini di lucro, che coniuga l'elemento patrimoniale della Fondazione con l'elemento personale dell'associazione, agevola l'integrazione delle risorse garantendo il riconoscimento delle diverse identità dell'autonomia dei soggetti che vi partecipano.

La Fondazione acquista personalità giuridica mediante iscrizione del registro delle persone giuridiche istituito presso la prefettura, a norma del D.P.R 10 febbraio 2000, n. 361, articolo 1.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio di indirizzo;
- la Giunta esecutiva, di cui sono membri di diritto: il dirigente scolastico dell'istituto tecnico o professionale fondatore e il rappresentante dell'Ente locale fondatore;
- il Presidente;
- il Comitato tecnico scientifico;
- l'Assemblea di partecipazione;
- il Revisore dei conti.

Emilia Romagna e Toscana, che sostanzialmente ancora non avevano attivato Poli formativi ma finanziavano singole esperienze di Ifts, nel corso del primo semestre 2009 hanno dato avvio alla riorganizzazione del sistema di istruzione superiore in linea con il Dpcm del 2008, ma tale processo sembra essersi interrotto o comunque sospeso in attesa di una maggiore definizione dell'architettura normativa e regolamentativa.

1.2. Oltre gli ITS i Poli tecnico professionali

I "Poli tecnico-professionali" di cui all'art. 13 della legge 40/07 sono ulteriori aggregazioni tra soggetti afferenti a sistemi formativi diversi. Essi devono avere natura consortile in quanto costituiti nel rispetto delle modalità previste dall'articolo 7, comma 10, del regolamento del D.p.r n. 275/99,² che riconosce alle istituzioni scolastiche la facoltà di poter costituire o aderire a consorzi pubblici e privati per assol-

² Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

vere compiti istituzionali coerenti con i rispettivi Piani dell'offerta formativa e per l'acquisizione di servizi e beni che facilitino lo svolgimento dei compiti di carattere formativo. Essi possono essere attivati da Istituti scolastici tecnici e professionali, enti di formazione professionale e possono anche aggregare eventuali Its.

L'attribuzione della natura consortile ai Poli segna un passo in avanti a favore della stabilità di tale tipologia di "aggregazione funzionale" e della realizzazione dei molteplici compiti loro attribuiti dalla stessa legge 40/07, tenuto conto che i precedenti "Poli", costituiti ai sensi dell'accordo in sede di conferenza unificata del 25 novembre 2004, avevano quale prevalente forma giuridico-organizzativa il Raggruppamento Temporaneo di Scopo.

La stessa legge 40/07 prevede altresì che essi siano "*costituiti sulla base della programmazione dell'offerta formativa, comprensiva della formazione tecnica superiore delle Regioni, che concorrono alla loro realizzazione in relazione alla partecipazione delle strutture formative di competenza regionale*", rimandando alle rispettive convenzioni costitutive l'individuazione degli organi deputati alla loro *governance*.

1.3. Verso una programmazione regionale triennale

Le Regioni, in virtù di quanto disposto dal Dpcm del 25 gennaio 2008 sono tenute ad elaborare dei Piani territoriali triennali all'interno dei quali riorganizzare la pregressa offerta di istruzione e formazione tecnica superiore alla luce delle nuove previsioni normative e avviare la costituzione degli Its, oltre che perseguire misure di sistema per l'integrazione del sottosistema nel suo complesso, per il rafforzamento dei Poli Ifts e per la loro eventuale trasformazione in Its.

Sono stati esaminati i Piani territoriali di quelle Regioni che ad oggi, seppure in periodi diversi, hanno adempiuto al riguardo: Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Marche.³

I contenuti dei documenti programmatici risentono del clima di incertezza e/o indefinitezza normativa che caratterizza il livello nazionale. Pertanto, i percorsi Ifts e le correlate azioni di revisione e rafforzamento costituiscono in ciascuna delle fattispecie esaminate il baricentro della programmazione di filiera; solo in due casi, Emilia Romagna e Toscana, si è tentato di implementare le norme per la costituzione degli Its (l'Emilia-Romagna ha ritirato l'invito per le candidature a costituire

³ Per completezza di informazione si evidenzia che alla base della programmazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore vi sono preesistenti accordi territoriali di dette amministrazioni con i rispettivi Uffici Scolastici Regionali: nel caso della Lombardia precedente al Dpcm del 28/01/2008 e di tipo verticale, ovvero centrato solo sulla programmazione pluriennale di detta filiera e delle relative misure di sistema; nel caso dell'Abruzzo di tipo orizzontale, ovvero finalizzato all'attuazione delle linee di intervento, che per finalità e caratteristiche coinvolgono le diverse istituzioni scolastiche regionali nell'ambito del Piano 2007-2008 – Documento per l'avvio degli interventi del nuovo Programma Operativo – FSE Abruzzo 2007-2013, tra le quali appunto "raf-

Its, mentre della Toscana non si hanno informazioni sugli esiti dell'analoga procedura), nel resto delle Regioni, invece, sono state avviate iniziative esplorative o di concertazione istituzionale, quando non ci si è limitati a mere dichiarazioni di intenti; infine, solo in un caso (Emilia Romagna) nel disegno programmatico è stato compreso anche il "Polo Tecnico", adattamento regionale della fattispecie nazionale del Polo Tecnico Professionale.

1.3.1. I piani territoriali regionali

Emilia Romagna

Tra le finalità della programmazione 2008-2010 (riallineamento domanda di professionalità e offerta di competenze, innovazione formativa, ecc) individua quella di "riorganizzare e finalizzare l'offerta – pur in un possibile continuum formativo – a livelli diversi di specializzazione delle competenze, rispondenti ai bisogni delle persone e del mercato".

In questa prospettiva si collocano i "Poli tecnici", che pure essendo il risultato dell'aggregazione di soggetti titolari di attività formative su temi specifici e specializzati, solitamente ascrivibili a determinati contesti produttivi sub-regionali, vengono chiamati a svolgere il ruolo di "rete regionale" dell'offerta formativa alta, specialistica e superiore, in quanto erogatori di servizi formativi a favore di tutti i soggetti che nella regione possono fare riferimento al loro ambito tematico di intervento (per ulteriori dettagli cfr. Cap.3 Emilia Romagna).

A partire dalle aree tecnologiche previste dall'art.7 del Dpcm vengono individuati ambiti settoriali correlati e coerenti con le vocazioni produttive dei territori e rispondenti ai principali settori di futuro sviluppo e di innovazione strategica per la Regione.

Si individuano, nell'ordine, quali opzioni formative della filiera dell'offerta di formazione alta e specialistica e superiore: corsi proposti dagli Its (1800/2000 ore), corsi Ifts (800-1000 ore), corsi di formazione superiore e di alta formazione riferiti al Sistema Regionale delle Qualifiche e rispondenti a fabbisogni dei mercati locali. L'attivazione delle tre tipologie di intervento è previsto che scaturisca dalla correlazione tra le aree tecnologiche nazionali, gli ambiti settoriali regionali, le figure nazionali Ifts, le aree professionali del Sistema Regionale delle Qualifiche, finalizzata a garantire la maggiore rispondenza e compatibilità tra aree ed ambiti, figure e aree professionali.

In sintesi, l'insieme delle attività formative in rete (Poli Tecnici Regionali) si realizza a partire da un'offerta di percorsi di formazione specialistica (Ifts) e superiore (corsi brevi a qualifica) relazionati e coordinati con la formazione alta proposta dagli Its.

Con la delibera n.1079 del 6 maggio 2009 la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna ha però di fatto cancellato gran parte delle linee programmatiche precedentemente delineate, decidendo di non attivare, per la mancanza a livello nazio-

2. Requisiti strutturali e funzionali previsti dalla Regione Emilia Romagna per la costituzione degli Its					
Requisiti strutturali del partenariato					
	Istituto scolastico	Organismo Fp	Impresa	Dipartimento universitario o organismo del sistema RS&T	Ente locale
Descrizione e quantità risorse finanziarie, logistiche, strutturali e di altro tipo rese disponibili per Fondazione Its	X	X	X	X	X
Descrizione e quantità risorse umane, strutturali e di altro tipo rese disponibili per Fondazione Its	X	X	X	X	X
Pregressa esperienza nella realizzazione Ifts	X	X		X	
Pregressa esperienza nell'attuazione di misure per l'integrazione dei sistemi formativi nell'ambito Ifts	X	X		X	
N° addetti (2006-2008)			X		
Fatturato (2006-2008)			X		
Tasso internazionalizzazione			X		
Possesso o meno di brevetti			X		
Partecipazione in programmi di ricerca e sviluppo			X		
Piano triennale delle attività – Tipologie di intervento					
A	Ricognizione dei fabbisogni formativi per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese con particolare riferimento alle Pmi				
B	Progettazione e realizzazione dell'offerta di formazione alta e specialistica secondo le seguenti opzioni – Indicare durata prevista				
c	B.1	Corso di istruzione tecnica superiore di durata biennale (1800-2000 ore)			
	B.2	Corsi Ifts di durata annuale (800-1000 ore) – Indicare quanti, di			

q	u	a	n	t	e
	ore e per quale figura di riferimento nazionale				
C (a partire dal II anno)	Accompagnamento al lavoro dei giovani specializzati a conclusione dei percorsi				
D	Attività di aggiornamento rivolte al personale impegnato nella realizzazione				
	percorsi				
	D.1	Aggiornamento del personale docente, sia della scuola sia della Fp, in discipline scientifiche e tecnico- professionali			
	D.2	Formazione dei formatori (didattico-metodologica)			
E	Orientamento dei giovani verso le professioni tecniche anche con il coinvolgi-				
m	e n t o				
	delle famiglie				
F	Altre attività riferite all'offerta di formazione alta, specialistica superiore				
Iniziative di collegamento, raccordo integrazione					
l	Esemplificazione di apposite iniziative strutturate per un reale collegamento				
c	o n :				
	1.1	L'offerta di istruzione per l'ambito settoriale di riferimento			
	1.2	I centri per l'innovazione, laboratori di ricerca industriale di cui alla L.R. N. 7/2002			
	Descrivere sinteticamente come la Fondazione intenda sviluppare le relazioni				
con	il				
	contesto socioeconomico del territorio nell'ambito settoriale di riferimento, te-				
n	u t o				
	conto anche degli obiettivi fissati per gli Its dal Dpcm del 25/01/08 con partico-				
l	a r e				

nale “degli indispensabili riferimenti normativi e regolamentari” e per l'impossibilità di rispettare “la tempistica prevista nella programmazione regionale”, gli Its e di revocare l'invito pubblico, in scadenza nei primi mesi del 2009, a presentare candidature (la cui descrizione vien di seguito riportata come primo esempio nazionale di traduzione della nuova normativa sull'istruzione e la formazione tecnica superiore in procedura di evidenza pubblica).

Nel *box 2* di approfondimento, nello specifico, sono state illustrate le caratteristiche strutturali e funzionali previste dal suddetto invito, per i soggetti/partenariati che intendano candidarsi.

Al di là dei requisiti strutturali richiesti ai membri del partenariato (Istituto scolastico-capofila, Organismo Fp, Impresa, Dipartimento universitario o Organismo del sistema RS&T, Ente locale), tesi a comprovare solidità ed esperienza della compagine partenariale, è interessante analizzare la gamma dei compiti e delle funzioni che i costituendi Its sono chiamati a svolgere nell'ambito del loro Piano triennale di attività, acquisendo una posizione di baricentro per l'attuazione della stessa programmazione regionale:

- in primo luogo, come attività propedeutica e necessaria per garantire un’offerta formativa coerente con i fabbisogni dei territori di riferimento, devono realizzare una ricognizione dei fabbisogni formativi per lo sviluppo e l’innovazione delle imprese con particolare riferimento alle PMI;
- in secondo luogo, sono chiamati ad erogare un’offerta formativa differenziata in corsi di istruzione tecnica superiore di durata biennale (1800-2000 ore) e Corsi Ifts di durata annuale (800-1000 ore), divenendo così soggetti formativi di riferimento anche per i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore finalizzati al conseguimento di un certificato di specializzazione tecnica, che, ai sensi del Dpcm del 2008, mantengono lo stesso impianto didattico e organizzativo previsto dall’art. 69 legge n. 144/99, istitutivo degli stessi;
- in terzo luogo, gli Its dovranno altresì prestare servizi di accompagnamento al lavoro dei giovani specializzati a conclusione dei percorsi, di orientamento dei giovani e delle loro famiglie verso le professioni tecniche, di aggiornamento del personale docente e realizzare iniziative di raccordo con il territorio, ovvero una gamma di compiti funzionali al raggiungimento degli specifici obiettivi con cui il comma 2 art. 2 – capo II del Dpcm del 2008 delinea i contorni della riorganizzazione del sistema Ifts.

Toscana

Il documento di programmazione toscano (2007-2009) si concentra su due delle tre tipologie di intervento previste dall’art. 2 del Dpcm del 25 gennaio 2008 per la riorganizzazione dell’istruzione e formazione tecnica superiore:

- *offerta formativa assicurata attraverso gli Its*: costituzione di un Its per provincia, oltre ad almeno un Its per circondario (Empolese-Vandelsa e Val di Cornia); definizione dei criteri di selezione e delle figure professionali di riferimento per ciascuna delle provincie/circondari;
- *offerta formativa concernente i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts)*. Vengono ridefiniti gli standard e le funzioni dei percorsi di Ifts: durata 800/1000 ore, corrispondenza delle figure professionali con quelle definite a livello nazionale e nel rispetto degli standard di competenze. Inoltre, vengono fornite indicazioni programmatiche in favore dell’integrazione della filiera: in ciascuna provincia possono essere attivati corsi Ifts preferibilmente in relazione a ciascuna delle figure professionali per le quali si è programmata l’istituzione di un Its; dal momento dell’istituzione di un Its non possono essere attivati corsi Ifts rivolti alle figure professionali oggetto di intervento degli Its; i corsi Ifts programmati in risposta alle esigenze espresse da imprese o da singole reti di imprese hanno la priorità rispetto ad altre ipotesi di intervento.

Non viene presa in considerazione la terza tipologia di intervento prevista dal succitato art. 2, ovvero misure per facilitare lo sviluppo di Poli Tecnico Professionali.

La scadenza dell'invito alla presentazione di candidature per la costituzione degli Its inizialmente fissata per il 13 marzo 2009, con decreto dirigenziale è stata procrastinata al 20 aprile 2009. Ad oggi, non ci sono notizie sullo stato di avanzamento di tale procedura, il cui completamento risulta essere dirimente, come nel caso dell'Emilia Romagna, per la realizzazione o meno delle linee programmatiche regionali in materia di istruzione e formazione tecnica superiore.

Regione Lazio

Il piano triennale del Lazio (2008-2010) riguarda:

- *la realizzazione dei percorsi Ifts a bando e riservati ai Poli formativi già costituiti.* Gli stessi percorsi sono disciplinati nel dettaglio dagli Accordi e dal Dpcm del 25 gennaio 2008. A seguito della sperimentazione dei Poli formativi, avviati nel 2008, l'Amministrazione regionale intende anche diversificare l'offerta, valutando meccanismi premiali per l'occupabilità dei cittadini formati.
- *l'attuazione di misure di sistema finalizzate allo sviluppo e al rafforzamento dei Poli formativi,* al fine di rendere più efficace la loro attività sul territorio, valorizzando le competenze derivanti dalla sinergia tra scuola, formazione ricerca e mondo del lavoro.
- *l'implementazione di misure tese alla costituzione degli Its,* ovvero attività di concertazione e approfondimento con Istituzione e Parti Sociali, in attesa di una situazione normativa più definita. Si prevedono finanziamenti per il funzionamento di edifici e laboratori solo per il 2010.

Friuli Venezia Giulia

Il piano triennale 2009-2011 prende in esame i seguenti ambiti di intervento:

- *realizzazione dei percorsi Ifts.* Rispetto a questo ambito di intervento il documento prevede di consolidare il processo di qualificazione e potenziamento del sistema regionale di formazione tecnica superiore, attraverso il completamento della sperimentazione dei modelli di Polo formativo Ifts sviluppati in Friuli Venezia Giulia a partire dal 2005; di promuovere sperimentalmente, all'interno di ciascuno Polo, un'offerta aggiuntiva rispetto ai percorsi Ifts, estendendone in tal modo la competenza rispetto ad altre tipologie formative (qualificazione superiore post-diploma, formazione permanente per gruppi omogenei, ecc). Allo scopo viene programmata l'emanazione di un avviso pubblico finalizzato all'individuazione di Poli formativi nei settori dell'economia del mare, dell'industria meccanica, dell'industria del legno, del mobile e dell'arredo, dell'ICT e dell'Agroalimentare;
- *costituzione degli istituti tecnici superiori (Its):* in attesa di una definizione del quadro normativo nazionale di riferimento, la Regione intende attivare un percorso di consultazione istituzionale per valutare la fattibilità e la sostenibilità economica dell'istituzione degli Its e verificare con il Ministero dell'istruzione

la possibilità di accesso ad ulteriori fonti di finanziamento. Nell'individuazione degli Its si afferma che si terrà conto anche della possibilità di una trasformazione in tal senso dei Poli Ifts selezionati attraverso la procedura di evidenza pubblica descritta al punto precedente.

Liguria

Il piano territoriale 2007-2009 si attua mediante la pianificazione di percorsi Ifts (800-1000 ore) e la definizione di un piano di comunicazione per facilitare lo sviluppo dei Poli formativi (ICT, Economia del Mare, Turistico Alberghiero), già costituiti con deliberazioni di Giunta regionale, e la diffusione delle opportunità offerte dalla riorganizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Superiore. All'interno non è contenuta alcuna previsione in merito alla costituzione degli Its.

Regione Marche

L'avviso pubblico per la presentazione dei progetti di formazione per percorsi Ifts, pubblicato nel luglio del 2008, concorre alla realizzazione del Piano di intervento territoriale per il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

L'avviso finanzia 10 corsi per 10 figure tecniche di formazione superiore tra quelle indicate all'interno dell'avviso stesso e selezionate a seguito di un'apposita indagine regionale sui fabbisogni formativi, che ha fornito una serie di indicazioni rispetto sia ai filoni tipici del tessuto produttivo marchigiano (in quanto tali da rivitalizzare) sia ai filoni cosiddetti emergenti.

La Regione ha inteso, inoltre, finanziare 3 progetti pilota ascrivibili alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa, poiché rappresentano uno sbocco privilegiato per la fascia più alta dell'offerta formativa, in aree quali: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il *made in Italy*, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

1.4. Rassegna della produzione normativa e regolamentativa in materia di Poli formativi - Ifts

PIEMONTE

PROTOCOLLO D'INTESA stipulato in data 8 giugno 2004 tra la Regione Piemonte, la Regione Sardegna, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la costituzione di due Poli Formativi: nel settore della lavorazione e trasformazione delle materie plastiche (plasturgia) e nel settore ICT Wireless.

ACCORDO TERRITORIALE tra la Regione Piemonte – Assessorato delle Politiche Sociali e della famiglia, Aspetti socio-assistenziali del fenomeno immigratorio, Volontariato, Affari Internazionali, Formazione Professionale – Direzione Formazione Professionale – Lavoro e il M.I.U.R. – Direzione scolastica regionale per il Piemonte per l'attuazione del Protocollo con la Regione Sardegna stipulato in data 8 giugno 2004.

INDIRIZZI GENERALI per l'individuazione di un modello di Polo formativo per l'istruzione e la formazione tecnica superiore (Ifs) – Approvati con D.G.R. n. 24 - 3997 del 09/10/06.

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI CANDIDATURE E PROPOSTE PROGETTUALI - Poli formativi per l'Ifs D.D. n. 606 del 27/10/06.

Det. 620 del 10-12-08 – Approvazione delle attività 2008-2009 – Progetti di Ifs dei Poli formativi – POR FSE 2007-2013.

LIGURIA

ACCORDO TERRITORIALE per la costituzione del “*Polo formativo dell'economia del mare*” sottoscritto il 4 agosto 2005 e accompagnato da un documento programmatico che illustra motivi, contesto e obiettivi del “Polo”, promosso con delibera di Giunta regionale n.849 del 29 luglio 2005.

Obiettivo dell'Accordo territoriale per il “Polo” è la sperimentazione di nuovi modelli di percorsi di istruzione e formazione integrati indirizzati alle figure professionali del comparto della navalmeccanica, cantieristica ed attività marittimo-portuali.

A seguito dell'accordo la Regione Liguria ha inoltre reso pubblici due documenti contenenti le linee guida per la programmazione triennale e le indicazioni regionali per il sistema Ifs nell'Area professionale “Nautica-Economia del mare”.

D.G.R. 338-07 2006-2007 Programmazione della prima annualità della seconda edizione di 5 corsi Ifs afferenti al Polo Formativo per l'Economia del mare – comparto marittimo.

D.G.R. 57-07 2007-2010 Iniziativa regionale sperimentale per percorsi di istruzione e formazione professionale nell'ambito del Polo formativo dell'Economia del Mare, per il triennio 2007-2010, nonché avviso di presentazione e selezione delle candidature dei soggetti attuatori.

POLO FORMATIVO – ICT ACCORDO TERRITORIALE del 21/03/2007 tra Regione Liguria, Provincia di Genova, Provincia di Imperia, Provincia di La Spezia, Provincia di Savona, Università degli studi di Genova, Ufficio scolastico regionale per la Liguria, Unioncamere Liguria Associazione Festival della Scienza, Confindustria Liguria Cnr Iitn, Isict, Siit-Sistemi intelligenti integrati tecnologia, Confindustria Liguria, CGIL, CISL, UIL.

ACCORDO TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DEL POLO FORMATIVO TURISTICO ALBERGHIERO del 16/11/2007 tra Regione Liguria, Provincia di Genova, Provincia di Savona, Provincia di la Spezia, Provincia di Imperia, Università degli studi di Genova, Ufficio scolastico regionale per la Liguria, Unioncamere Liguria, Ascom Confcommercio, Federalberghi Liguria, Assoturismo, Confesercenti, Confindustria Liguria,

Coordinamento dei parchi liguri, Fiavet, Cgil, Cisl, Uil.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 951 del 01/08/2008 “**APPROVAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE 2007/2009 – PERCORSI Ifts 2008** e dell’avviso pubblico di Chiamata per i relativi progetti”. Successiva individuazione dei soggetti attuatori con DGR 1620/08.

LOMBARDIA

INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA E UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA DELL’11/01/2005 per la progettazione, a partire dall’anno formativo 2004/2005, e la realizzazione, a partire dall’anno formativo 2005/2006, di una offerta formativa sperimentale su base territoriale di istruzione e formazione professionale (Progetto “Campus dell’istruzione e formazione professionale”), nonché di percorsi Ifts (istruzione e formazione tecnica superiore) per l’Automazione industriale (A.I.) e le Tecnologie d’informazione e comunicazione (T.I.C.) con la collaborazione del Polo Qualità della Scuola di Milano (PQS), di Assolombarda e dell’Associazione Industriali Monza e Brianza. *Con l’intesa siglata l’11 gennaio 2005 tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale sono stati avviati due progetti Campus: 1-settore meccanica avanzata e automazione industriale (Milano); 2-settore ICT (Milano). Altri due progetti Campus sono nati da una autonomia iniziativa locale alla fine del 2005: 1-progetto Campus nel settore vitivinicoltura, enogastronomia e marketing da sperimentare nella provincia di Pavia; 2-progetto Campus nel settore moda e marketing da sperimentare nella provincia di Milano.*

Successivamente alla fase sperimentale dei Campus, la Regione Lombardia ha inteso promuovere l’attivazione di Poli Formativi, al fine di rendere visibile l’offerta formativa professionalizzante del sistema di istruzione e formazione professionale, del sistema liceale, dell’istruzione tecnica superiore, della formazione continua e permanente lungo tutto l’arco della vita, quali modelli innovativi di intervento.

Per la costituzione dei poli sono stati pubblicati due avvisi pubblici; il primo con D.D.G. n. 1755 del 17/02/2006 “Invito alla presentazione di candidature per la realizzazione di Poli Formativi quali modelli innovativi di intervento per la competitività del sistema socio economico lombardo, per la presentazione di candidature da parte dei soggetti che intendevano costituirsi in Poli formativi”; il secondo in forma di “Invito a gara ristretta per la realizzazione delle attività dei Poli formativi percorsi Ifts 06-08 e azioni di sistema 06-07”. Il bando, pertanto, è riservato alle candidature ritenute ammissibili a seguito della fase di pre-selezione e ha rappresentato il secondo passaggio di valutazione e di selezione ai fini della realizzazione dei Poli formativi.

~~**ACCORDO TERRITORIALE TRA LA REGIONE LOMBARDIA E L’UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL 22/03/2006**~~ per l’integrazione e lo sviluppo delle intese attuative dell’Accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2003, per il rinnovo dell’offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale a partire dal 2006/2007 (nell’ambito di quanto previsto dal Capo II, III e IV del Decreto Legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005) e per la definizione del Piano pluriennale regionale per la programmazione dei percorsi Ifts 2004/2006 e delle relative misure di sistema.

VENETO

D.G.R. n. 1102 del 18 marzo 2005, con cui viene approvato un accordo tra la Regione Veneto, la Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, le Amministrazioni provinciali, l’Università e le Parti Sociali avente ad oggetto la costituzione di Poli formativi per l’istruzione e la formazione tecnica superiore e l’attivazione di percorsi Ifts sulla base delle priorità per le aree ed i settori del territorio regionale espresse dalle Amministrazioni Provinciali. Tale accordo è stato sottoscritto tra le parti in data 2 novembre 2005.

D.G.R. n. 3322 dell’8 novembre 2005, con cui sono stati riconosciuti n. 12 Poli for-

mativi per l'Istruzione e la formazione tecnica Superiore (Ifts) ed approvati n. 24 percorsi di tecnico per l'anno formativo 2005-2006.

ACCORDO TERRITORIALE del 02/11/2005 tra la Regione Veneto – Assessorato alle Politiche dell'Occupazione, della Formazione, dell'Organizzazione e delle Autonomie locali, il Miur – Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Direzioni Generali Provincia di Belluno, Provincia di Vicenza, Provincia di Padova, Provincia di Rovigo, Provincia di Treviso, Provincia di Venezia, Provincia di Verona, Università degli studi di Padova, Università degli studi di Venezia Cà Foscari, Università degli studi di Verona, I.U.A.V, Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato del Veneto per la realizzazione dei percorsi Ifts 2004-2006.

Convenzione tra Regione Veneto e Direzione Generale per l'Ufficio Scolastico per il Veneto del 17/11/2005 per regolazione dei rapporti nascenti dalla D.G.R. 3322 dell'08/11/2005.

D.G.R. n. 2326 del 27.07.2006, con cui si approva il Protocollo d'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione del Veneto per la realizzazione, in via sperimentale, di sette Distretti Formativi che riguardano i seguenti ambiti: meccatronico, robotico, agroalimentare, moda, turistico, nautico.

D.G.R. n. 3654 del 23 novembre 2006: Progetti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (Ifts). Approvazione percorsi per l'anno formativo 2006-2007.

D.G.R. n. 4308 del 28 dicembre 2006, con cui si costituisce l'Associazione "Accademia del mare di Venezia" e si promuove l'adesione della Regione Veneto all'Associazione "Accademia del mare di Venezia" in qualità di associato fondatore.

FRIULI VENEZIA GIULIA

D.G.R. n. 3049 del 21 novembre 2005, con cui la Regione Friuli Venezia Giulia individua, a seguito di avviso pubblico, 4 Poli Formativi relativi ai seguenti settori economici: ICT, industria del legno e del mobile, economia del mare, industria meccanica.

Circolare 1/2006 per la presentazione del piano annuale di attuazione dei Poli 2007 e **Decreto Dirigenziale 499 del 02/04/2007** e **Decreto Dirigenziale 500 del 02/04/2007** rispettivamente per le azioni di ricerca e buone prassi e per le azioni formative.

Decreto Dirigenziale n. 1348 del 29/07/2008, con cui viene approvato il Programma annuale di Attuazione 2008 dei Poli Formativi Ifts.

UMBRIA

D.G.R. n. 868 del 31 maggio 2006, relativa all' "Avviso Pubblico per l'individuazione delle candidature per la costituzione di Poli formativi per la realizzazione dell'offerta formativa integrata di istruzione e formazione tecnica superiore per il periodo 2006-2008". *I Poli formativi individuati come rispondenti al fabbisogno territoriale regionale sono 2, relativi al settore industria e in particolare ai comparti "tessile, abbigliamento e moda" e "meccatronica".*

D.D. n. 10900 del 29/11/2006 "POR Ob. 3 2000/2006" "selezione candidature Poli Formativi Ifts 2006-2008: esiti della valutazione, approvazione Piano e impegno di spesa".

Provincia di Perugia, D.D. n. 12846 del 21/12/2007 e **D.D. n. 10901 del 9/11/2007**, con cui sono stati approvati i progetti esecutivi dei corsi Ifts gestiti dai Poli Formativi.

MARCHE

Protocollo d'intesa per la realizzazione del Piano Nazionale Integrato per il settore calzaturiero, sottoscritto il 16/03/2005 da Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regioni Con-

findustria, Anci, CGIL, CISL, UIL, Filtea-CGIL, Femca-CISL, Uilta-UIL.

La Regione Marche, Assessorato alla Conoscenza, Istruzione, Formazione e Lavoro, ha aderito all'attuazione del protocollo d'intesa per il settore calzaturiero. Nell'incontro del 09.09.2005 tra Miur, Regioni, Datori di lavoro e Associazioni di lavoratori, al fine di realizzare il Piano Formativo Nazionale Integrato per il settore calzaturiero, è stato predisposto il Piano delle Misure Nazionali di Sistema che affida alla Regione Marche accurate priorità. La Regione Marche ha inoltre predisposto una serie di riunioni operative istituendo il Comitato di Pilotaggio del Polo, che, a seguito di una puntuale ricognizione dei fabbisogni formativi delle imprese di settore, ha approvato due percorsi sperimentali Ifts.

D.G.R. n. 574 del 15 maggio 2006, con cui si approva l'Accordo territoriale per la costituzione del "Polo formativo e tecnologico" nel settore delle calzature tra la Regione Marche – Assessorato alla conoscenza, Istruzione, Formazione e Lavoro, il Miur – Ufficio Scolastico Regionale per le Marche – Direzione Generale, Province di Macerata, Ascoli Piceno, Ancona e Pesaro, Urbino, Università di Macerata, Camerino, Urbino, Politecnica delle Marche, Associazioni imprenditoriali e Organizzazioni sindacali Filtea Cgil, Femca Cisl, Uilta Uil.

~~**Decreto del dirigente della P.F., istruzione, diritto allo studio e rendicontazione n. 200/ids del 31/07/2008**~~ con cui viene emanato l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti di formazione per percorsi di istruzione formazione tecnica superiore (Ifts), Anno 2008-09. (Por Marche Ob.2 Fser 2007-2013 Asse IV.O.S.).

LAZIO

~~**D.D. n. D4330 del 28/11/2006**, con cui la Regione Lazio ha pubblicato l' "Avviso pubblico per la presentazione delle candidature per la costituzione di Poli formativi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore (Ifts) 2006/2007"~~, successivamente individuati con det. D0114/07 e D0226/07.

MOLISE

D.G.R. n. 981 del 13 luglio 2006, con cui la Regione Molise ha approvato la nuova programmazione delle attività regionali Ifts 2004-2006.

Il Comitato Regionale per l'Ifts, allargato alla partecipazione di una più vasta rappresentanza di parti sociali e datoriali, ha stabilito di attuare la suddetta programmazione mediante l'istituzione di un Polo formativo nel settore agroalimentare. A tal fine è stato bandito un invito alla presentazione di candidature di partenariati per la gestione del polo e delle relative attività.

ABRUZZO

D.G.R. n. 792 del 3 agosto 2007, con cui la Regione Abruzzo ha pubblicato le Disposizioni per la costituzione dei Poli formativi sperimentali e per la realizzazione dei percorsi Ifts.

I Poli costituiti sono 4, relativi ai seguenti settori economici: Elettronica, Servizi (settore trasporto aereo), Agroalimentare, Meccanico.

D.G.R. n. 762 del 12 agosto 2008, con cui viene approvato l' "Avviso per la costituzione dei Poli formativi finalizzati alla realizzazione dei Percorsi Ifts nel settore Tessile/Abbigliamento/Moda", a seguito dell'adesione della Regione Abruzzo al Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Miur, Confindustria, Federazione Imprese Tessili e Moda Italiane, le Confederazioni Sindacali Cgil, Cisl e Uil, Filtra Cgil, Femca Cisl, Uilta Uil.

CAMPANIA

D.D. n. 74 del 17 novembre 2006, con cui la Regione Campania ha pubblicato l'“Avviso pubblico per la presentazione di candidature finalizzato all'individuazione dei Poli formativi per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore (Ifs)” da realizzare anche con il contributo del Fsc per il periodo 2007-2009 – P.O.R. Campania 2000-2006. Asse III. Misura 3.7. Azione A.

Indirizzi generali per l'individuazione di un modello regionale di “Polo formativo per l'Ifs”, approvato dal CTR per l'Ifs il 15/11/2006.

D.D. n. 25 del 30 giugno 2008 Area Generale di Coordinamento Istruzione-Educazione-Formazione professionale-Politica giovanile e del Forum Regionale della Gioventù-Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (Ormel) Settore Politiche giovanili e del Forum Regionale della Gioventù-Presa d'atto accordo procedimentale tra Regione Campania e Direzione Scolastica Regionale per l'attuazione del Polo Sociale Ifs. Modifica Accordo del 06/12/2007 (Art. 15 L. n. 241/90).

D.G.R. n. 534 del 28 marzo 2008, con cui viene approvato il Piano Regionale Ifs- Poli Formativi e Progetti Pilota-Programmazione risorse finanziarie.

D.G.R. n. 1/2009 – Approvazione Linee guida per la progettazione esecutiva dei Poli formativi Ifs ex D.D. 43 del 24/07/07 e Linee guida per la progettazione esecutiva dell'azione di sistema dei progetti pilota Ifs.

DEL. 1062 del 5 giugno 2009 – Attuazione Piano regionale Ifs 2009-2013.

CALABRIA

“Invito alla presentazione di candidature per la costituzione di Poli formativi per la realizzazione dell'offerta formativa integrata d'istruzione e formazione tecnica superiore (Ifs) per l'anno 2006-2007” e relativi allegati, in attuazione della **D.G.R. n. 595 dell'8 agosto 2006** e **D.G.R. n. 727 del 07.11.2006 “Istituzione nuovo Polo formativo Ifs e approvazione linee guida attività biennio 2006-2007”**.

D.D. n. 18952 del 29 dicembre 2006, con cui la Regione Calabria ha pubblicato l'invito alla presentazione di candidature per la costituzione di Poli formativi per la realizzazione dell'offerta formativa integrata di istruzione formazione tecnica superiore (Ifs) per il biennio 2006-2008.

SICILIA

Avviso Pubblico per la costituzione di Poli formativi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore (Ifs) 2006/2007 del 3 gennaio 2006, pubblicato da parte dell'Assessorato regionale beni culturali, ambientali e pubblica istruzione Dipartimento pubblica istruzione.

DDG n. 36/XIV del 30/01/07 – Approvazione della graduatoria dei Poli formativi per gli Ifs e **DDG 831/XIV** del 02/08/07 – Individuazione del Polo formativo per le nuove tecnologie.

SARDEGNA

PROTOCOLLO D'INTESA stipulato in data 8 giugno 2004 tra la Regione Sardegna, la Regione Piemonte, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la costituzione di due Poli Formativi: nel settore della lavorazione e trasformazione delle materie plastiche (plasturgia) e nel settore ICT Wireless.

In sede di Comitato regionale per l'Ifs, è stata assunta la decisione di costituire gradualmente ulteriori Poli formativi, con carattere interprovinciale, in settori considerati strategici per lo sviluppo della Sardegna: trasporti, ambiente, agroalimentare.

2. Riferimenti terminologici

La più avanzata esperienza di aggregazione/integrazione di più soggetti intorno a determinati obiettivi formativi è quella che ha preso avvio a partire dall'introduzione, nel nostro sistema d'offerta, di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts). Dal 2004, infatti, come specificato più in dettaglio nelle pagine seguenti, in virtù di un Accordo in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni, si sono poste le basi per la creazione di "Poli formativi per gli Ifts", stabilendo alcune caratteristiche comuni a tutte le esperienze eventualmente poste in essere sul territorio nazionale.

Ciononostante, il combinato disposto di stati d'avanzamento diversi, adattamento alla realtà locale (sia in termini di soggetti presenti sia in relazione alle pregresse o coeve esperienze di integrazione/collaborazione) ed, infine, le differenti politiche formative messe in atto dalle Regioni, hanno fatto sì che, nel corso degli anni, si sia assistito ad una stratificazione di iniziative, che hanno a volte assunto anche denominazioni diverse, e a "curvature" diverse dell'esperienza dei Poli.

Di seguito, si illustrano sinteticamente i diversi termini che sono stati o sono ancora oggi utilizzati per indicare i diversi modelli di "Polo" sperimentati sul territorio nazionale, sia in relazione con il processo di "stabilizzazione" della filiera postsecondaria, sia in relazione ad altre forme di aggregazione locale finalizzate ad implementare lo sviluppo locale tramite la realizzazione di attività formative di diversa natura.

2.1. Campus

La creazione di Campus, intesi come "centri polivalenti" e "comunità di apprendimento", per il raccordo tra la filiera liceale e quella dell'istruzione e formazione professionale (secondo il modello riforma della legge 53/2003 cosiddetta legge "Moratti") è prevista dal Decreto legislativo 226 del 17/10/2005 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n.53.", all'art.1 comma 15. Tale denominazione è considerata un sinonimo di "Polo formativo", inteso in senso lato.

Esso si pone l'obiettivo di fornire unitarietà all'attività educativa formativa e, di conseguenza, l'accento è posto non tanto sulla composizione della rete dei soggetti attuatori quanto più sull'offerta formativa organizzata territorialmente, anche se si richiede di assicurare la rappresentanza di associazioni imprenditoriali ed enti locali.

Art. 1 comma 15 Dlgs 226/2005

I percorsi del sistema dei licei e quelli del sistema di istruzione e formazione professionale possono essere realizzati in un'unica sede, anche sulla base di apposite convenzioni tra le istituzioni scolastiche e formative interessate. Ognuno dei percorsi di insegnamento-apprendimento ha una propria identità ordinamentale e curricolare. I percorsi dei licei inoltre, ed in particolare di quelli articolati in indirizzi di cui all'articolo 2, comma 8, possono raccordarsi con i percorsi di istruzione e formazione professionale costituendo, insieme, un centro polivalente denominato "Campus" o "Polo formativo". Le convenzioni predette prevedono modalità di gestione e coordinamento delle attività che assicurino

la rappresentanza delle istituzioni scolastiche e formative interessate, delle associazioni imprenditoriali del settore economico e tecnologico di riferimento e degli enti locali.

La sperimentazione di Poli formativi (in senso lato), ispirati al modello Campus prefigurato dalla riforma "Moratti" è stata portata avanti nella sola Regione Lombardia, a partire dal 2005, sulla base di una Intesa siglata tra Regione e Ufficio scolastico regionale (11 gennaio 2005).

Tale Intesa prefigura la creazione di Poli che propongano sia un'offerta sperimentale di istruzione e formazione professionale (filiera Moratti), sia un'offerta di Ifts, correlandosi dunque a quanto appena stabilito dalla Conferenza Unificata del 25 novembre 2004 in materia di Poli formativi per gli Ifts, in modo da:

- garantire un'offerta di qualità, territorialmente e settorialmente connotata, aggregando vari soggetti e attivando percorsi con vari livelli d'uscita, dalla qualifica al diploma di tecnico superiore;
- promuovere "Poli di eccellenza", con una maggiore stabilità e una prospettiva pluriennale di intervento.

Dall'Intesa è partita una prima sperimentazione di due progetti Campus, nel settore meccanica avanzata e automazione industriale (Milano) e nel settore Ict (Milano). Alla fine del 2005, su iniziativa locale sono stati creati altri due Campus:

- progetto Campus nel settore vitivinicoltura, enogastronomia e *marketing* da sperimentare nella provincia di Pavia;
- progetto Campus nel settore moda e *marketing* da sperimentare nella provincia di Milano.

A partire dalla sperimentazione dei Campus, ed in considerazione della sospensione del processo di riforma della scuola secondaria di II grado avviato con la legge 53, anche la Regione Lombardia si è indirizzata verso la definizione di "Polo formativo".

Il termine “Campus” è ancora rintracciabile nel sito del Polo di Pavia, ad indicare una rete di istituti e centri di formazione professionale nata per contrastare la dispersione scolastica.

2.2. Poli formativi per gli Ifts

Costituiscono la prima evoluzione verso una maggiore stabilità ed omogeneità, a livello nazionale, dell’offerta e dell’architettura istituzionale della filiera dell’istruzione tecnico superiore. Essi sono stati, infatti, definiti nell’Accordo della Conferenza Unificata Governo-Regioni del 25/11/2004, quale possibile ed auspicabile forma di aggregazione dei soggetti attuatori dei percorsi Ifts. Ciò allo scopo di assicurare una maggiore visibilità, stabilità e qualità dell’offerta, favorire lo sviluppo di reti di collaborazione a livello locale, nazionale, comunitario (cfr. Cap. I per maggiori dettagli su evoluzione normativa e regolamentativa del concetto di “Polo”).

Il partenariato, rispetto alle precedenti esperienze di Ifts che prevedono la collaborazione tra istituti scolastici, formazione professionale, università ed imprese, si allarga ai Centri di ricerca pubblici e privati. Essi hanno una connotazione di tipo settoriale, e legata alla programmazione postsecondaria. La loro costituzione avrebbe dovuto modificare la modalità di assegnazione delle risorse tramite bando di gara, sostituiti con strumenti di programmazione negoziata, anche se in effetti ancora nell’ultima programmazione in molte regioni si è ricorsi ad un “sistema misto”, così come in altre i Poli, o parte dei Poli previsti, sono ancora in via di costituzione.

La programmazione regionale in materia si intreccia con iniziative di respiro nazionale/interregionale:

- nel settore calzaturiero, moda, tessile, la concertazione con le Parti sociali ha prodotto un Accordo quadro per il rilancio del settore, prevedendo anche la realizzazione di specifiche iniziative all’interno di Poli Ifts appositamente costituitisi;
- nelle regioni del Mezzogiorno, il Miur con i fondi Cipe ha promosso esperienze di Ifts, prefigurando un modello di intervento basato su una rete di partenariati, nella quale sia compreso uno specifico nodo di interfaccia con gruppi di consulenza ed assistenza tecnica, per risolvere eventuali problemi didattici ed organizzativi. L’obiettivo è quello di pervenire ad un collegamento organico tra il sistema di Ifts e il sistema di ricerca scientifica e tecnologia del Mezzogiorno.

2.3. Distretti formativi

Una prima definizione di Distretto formativo è quella proposta da Confindustria, nell’ambito del Rapporto “Education 2004”, al fine di rafforzare il legame tra offerta formativa e fabbisogni di innovazione dei sistemi economici locali. Si tratta in particolare di soggetti di supporto alla crescita e competitività dei distretti industriali.

Un esempio di sperimentazione di tale fattispecie di “Distretto formativo” è quello che si sta realizzando in Sardegna, nell’ambito del programma Equal

“Distretti Formativi e produttivi Nord Sardegna” (cfr. Box di approfondimento 3), in un’ottica integrata di collegamento sistemico e strutturato fra i rappresentanti del contesto imprenditoriale locale e quello scolastico-formativo, per creare una rete stabile che favorisca l’alternanza e l’integrazione scuola-lavoro, nella quale le scuole e le imprese abbiano un ruolo sostanziale.

In questa esperienza, il distretto formativo è definito come un sistema educativo locale caratterizzato da una doppia integrazione:

- *verticale*: livelli di interazione-cooperazione tra sistemi formativi presenti e mondo del lavoro, risorse culturali, sistema della ricerca;
- *orizzontale*: l’insieme di rapporti e strumenti funzionali al conseguimento di obiettivi condivisi tra le diverse tipologie formative del territorio, anche in rapporto ai passaggi che possono realizzarsi tra percorsi in parallelo o al transito verso sistemi sovraordinati ed a una strutturazione dell’offerta formativa ricorrente e continua lungo tutto l’arco della vita.

Il termine Distretto formativo identifica anche la più recente evoluzione dei “Poli formativi” costituitisi nella Regione Veneto. Essi sono definiti come sistemi educativi locali che si caratterizzano per l’interazione di una pluralità di offerte educative, frutto dell’insieme di rapporti e strumenti funzionali al conseguimento di obiettivi condivisi tra le diverse tipologie formative. Il Distretto Formativo si configura come contesto privilegiato di incontro tra le istanze provenienti dal mercato del lavoro e dal sistema economico e la progettazione dell’offerta formativa. I rapporti tra i diversi soggetti coinvolti sono regolati da Associazioni Temporanee di Scopo (Ats) ma è prevista anche la possibilità di assumere una forma consortile.

La creazione di Distretti Formativi, potenziando il consolidamento di relazioni stabili tra i diversi enti e soggetti istituzionali (di cui si stanno studiando le relazioni ed integrazioni con i preesistenti 12 Poli formativi per gli Ifts), garantisce il delinearsi di un’offerta formativa organica a livello territoriale e facilita l’assunzione di decisioni consapevoli da parte degli studenti e delle famiglie sia nella transizione alla scuola secondaria di II grado, sia in relazione ad eventuali cambiamenti di percorso e passaggi tra sistemi.

L’avvio dei Distretti Formativi del Veneto si basa su un Protocollo d’intesa tra Regione Veneto e Direzione generale dell’Ufficio scolastico regionale per il Veneto (D.G.R. 2326 del 2006), per l’identificazione, in specifiche aree territoriali, di forme di aggregazione che, pur partendo dall’esperienza maturata nell’ambito della Formazione Tecnica Superiore, siano messe in grado di orientarsi verso una collaborazione stabile, ma ampliata a più livelli formativi. I Soggetti partecipanti ai Distretti formativi, attraverso intese funzionali, possono realizzare:

- percorsi flessibili al fine di garantire a tutti l’esercizio del diritto/dovere, anche mediante l’apprendistato;
- attuare l’alternanza scuola-lavoro, proseguire nella formazione tecnica superiore o negli studi a livello universitario;

- fruire delle opportunità per la riconversione professionale o per l'aggiornamento in un'ottica di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita. Come per i Poli per gli Ifts, anche per i Distretti formativi del Veneto è stata individuata una "composizione minima" del partenariato, ovvero:
 - un istituto di istruzione secondaria superiore;
 - un'università o dipartimenti universitari, anche presenti attraverso consorzi, fondazioni o altre forme associative;
 - un centro di ricerca;
 - un'associazione imprenditoriale di categoria, imprese o associazioni di imprese;
 - un organismo di formazione professionale.

3.

Box di approfondimento sui requisiti strutturali e funzionali previsti dalla Regione Emilia Romagna per la costituzione degli Its

Progetto Equal "Distretti formativi e produttivi Nord Sardegna"

Il progetto *Distretti formativi e produttivi Nord Sardegna* rientra nel Programma di Iniziative Comunitaria Equal II fase. È stato presentato da una Partnership di Sviluppo (PS)*, con capofila l'Associazione degli Industriali del Nord Sardegna, cui hanno aderito una *business school*, cinque istituti d'istruzione secondaria superiore della zona e l'Università di Sassari.

La finalità del progetto è quella di sostenere il potenziale locale creando un **distretto formativo e produttivo**, per migliorare le iniziative esistenti e valorizzare le potenzialità di soggetti locali pubblici e privati, all'interno di una rete stabile che integri i sistemi di istruzione e formazione, il sistema economico-produttivo ed il sistema culturale e sociale.

Esso parte dalla constatazione dell'esistenza di problemi di dispersione scolastica, di disoccupazione giovanile, di elevati abbandoni universitari e di tendenza alla diminuzione delle iscrizioni alla locale Università (Sassari) in favore di altri atenei, soprattutto fuori del territorio regionale.

Esso si propone:

- l'integrazione ed il miglioramento dell'offerta esistente;
- la costruzione di strumenti di relazione tra il Distretto Formativo e gli ambiti produttivi del Nord Sardegna;
- il rafforzamento delle politiche di sostegno alle persone;
- l'utilizzo di modelli e strumenti per la valorizzazione della complementarietà, attraverso il rafforzamento di azioni di comunicazione e di dialogo interorganizzativo, dei diversi soggetti pubblici e privati locali, con ruoli e funzioni nella progettazione, gestione, valutazione e sorveglianza dei servizi offerti;
- l'adeguamento di metodologie di Formazione dei Formatori.

* Raggruppamento di soggetti appositamente creato per l'attuazione di un progetto Equal, costituito da una pluralità di organismi con competenze ed esperienze diversificate. Essi agiscono in un'ottica di cooperazione attiva sulla base della definizione congiunta di obiettivi comuni, ruoli e responsabilità formalizzati in un accordo di

partnership sottoscritto da tutti i partecipanti.

La eventuale attivazione di percorsi Ifts deve rispondere al quadro giuridico nazionale comune ed alle disposizioni regionali in materia, coerenti con il livello nazionale. I percorsi che prevedono il rilascio di titoli regionali devono, invece, fare riferimento alle disposizioni regionali in materia (ad esempio, l'ultima D.G.R. n.3245 del 28 ottobre 2008 che disciplina i "Percorsi integrati tra il sistema della formazione professionale e gli Istituti professionali. Riconoscimento azioni formative da attuarsi nel biennio 2008-2009 e 2009-2010, ovvero le attività della Terza area professionalizzante degli istituti professionali – ma tra i corsi approvati non c'è alcun intervento di un Distretto Formativo in quanto tale).

2.4. Poli di formazione tecnologica

Si tratta di una diversa denominazione proposta, nel 2005, per i Poli formativi per gli Ifts, correlata ovviamente ad una specifica strategia di sviluppo degli stessi, tramite il conferimento ai Poli di laboratori tecnologici adeguati a sostenere il percorso formativo nel suo complesso. Tale denominazione, proposta dal "Piano per promuovere l'innovazione, la crescita e l'occupazione in attuazione del rilancio della Strategia di Lisbona" (Pico), della Presidenza del Consiglio (2006-2008), sottende una nuova concezione del Polo formativo, inteso non solo come laboratorio di innovazione curriculare e didattica ma anche come "Centro Servizi" specialistici per lo sviluppo delle imprese del territorio. In particolare, il suddetto Pico propone la creazione di *"poli di formazione tecnologica, finalizzati a rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi e a favorire il trasferimento tecnologico, presso Centri polivalenti in concorso tra istituzioni scolastiche e formative, enti locali, il sistema produttivo locale e le sedi della ricerca scientifica e tecnologica"*.

In effetti tale denominazione, in base a quanto emerge dal Secondo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Riforma – Strategia di Lisbona, del 2007 è stata ben presto curvata verso quella di Poli tecnico-professionali, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 40/2007.

2.5. Polo formativo tecnologico

Tale denominazione è considerata una ulteriore evoluzione del concetto di Polo formativo per gli Ifts, in quanto i Poli formativi e tecnologici prevedono oltre alla formazione, il trasferimento di tecnologia.

Denominazione assunta dal Polo formativo per gli Ifts attivato nella Regione Marche, nell'ambito dell'Accordo quadro nazionale per il rilancio del settore tessile, abbigliamento, moda (D.G.R. 574 del 15 maggio 2006 e Protocollo d'Intesa del 16 marzo 2005 per la realizzazione del Piano nazionale integrato per il settore calzaturiero).

2.6. Poli tecnico-professionali

Si tratta di un'ulteriore innovazione, che si innesta sul processo di “stabilizzazione dell'offerta postsecondaria, in atto dal 2004 con la costituzione di “Poli formativi”.

La legge 40/2007 definisce i Poli tecnico-professionali come “*organismi costituiti sulla base della programmazione dell'offerta formativa, comprensiva della formazione tecnica superiore, delle Regioni, che concorrono alla loro realizzazione in relazione alla partecipazione delle strutture formative di competenza regionale. I Poli sono costituiti con il fine di promuovere in modo stabile ed organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del paese*”.

Possono far parte dei Poli tecnico-professionali, gli Its, ovvero Istituti Tecnico Superiori, composti da partenariati che si organizzano come “Fondazioni di partecipazione”, con capofila un istituto tecnico o professionale, per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, diversi dagli Ifts (che possono essere realizzati dal Polo tecnico-professionale). Stante il quadro di competenze in materia, ogni regione potrà autonomamente decidere se costituire o meno gli Its.

Allo stato attuale, la maggior parte delle Regioni è ancora impegnata nella strutturazione e implementazione dei Poli per gli Ifts, così come definiti nella Conferenza Unificata del 2004. Emilia Romagna e Toscana hanno avviato il processo di individuazione degli Its, ma entrambe le Regioni si caratterizzano per non aver attivato in precedenza alcun Polo per gli Ifts.

2.7. Poli di settore

Si tratta di un'altra denominazione con cui vengono appellati i costituenti Poli tecnico-professionali, in quanto articolati intorno a 6 aree strategiche di sviluppo individuate in correlazione con le politiche di sostegno allo sviluppo produttivo del paese (Ministero dello Sviluppo Economico).

2.8. Poli formativi d'eccellenza

Denominazione utilizzata:

- dalla Regione Marche per identificare organismi/realità del sistema d'offerta regionale da sostenere, anche finanziariamente (con risorse regionali), in quanto eccellenze regionali che creano occupazione, innalzano la qualità del lavoro e valorizzano la cultura locale. Nel 2006 sono state individuate tre strutture (confermate nella programmazione 2007): l'Istituto musicale pareggiato “G.B. Pergolesi” di Ancona, Il Centro TAM- trattamento artistico dei metalli di Pietrarubbia (PU) e l'Istituto superiore di gastronomia “Italcook” di Jesi.

- dalla Regione Friuli Venezia Giulia per identificare un ambito privilegiato per lo sviluppo economico della regione, entro cui fare confluire, in forma integrata ed in un’ottica di distretto tecnologico, azioni legate alla ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, le politiche attive per il lavoro, la formazione e lo sviluppo delle risorse umane. Nel documento di Pianificazione periodica delle attività (Ppo) per l’anno 2008, in relazione al Por obiettivo 2 “Competitività regionale ed occupazione” si individuano due poli d’eccellenza, uno nel settore dell’Economia del Mare ed uno nel settore Turismo, da finanziare tramite lo strumento della Sovvenzione globale, in modo da garantire la continuità e un orizzonte pluriennale delle attività. I due Organismi intermedi che gestiranno i fondi dovranno “raccordarsi in forma continuativa con il sistema formativo e con le altre componenti che operano all’interno del Distretto quanto a azioni di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, ed allo sviluppo delle politiche attive per il lavoro, *nonché con il polo Ifts che agisce nell’area di riferimento*”.

2.9. Poli tecnici

A seguito del Dpcm del 25 gennaio 2008, ed attraverso il Piano triennale 2008-2010, la Regione Emilia Romagna ha riorganizzato la propria offerta di formazione alta, specialistica e superiore, sulla base di Poli Tecnici, articolati su base provinciale e settoriale (settori coerenti con quelli individuati a livello nazionale). Al momento, si tratta soprattutto di reti di soggetti che si impegnano a collaborare e relazionarsi con tutti gli altri soggetti coinvolti nell’attuazione dei percorsi di formazione alta, specialistica e superiore, e la cui offerta formativa complessiva rappresenta appunto il “polo tecnico”. L’interazione tra i soggetti dovrà rispondere alle finalità di promuovere e valorizzare l’innovazione espressa dai poli tecnologici, la dimensione regionale trasversale dell’offerta formativa nel suo complesso, la diffusione delle esperienze maturate in ambito progettuale e didattico.

2.10. Patto formativo locale

I Patti formativi locali nascono nell’ambito del processo di “Programmazione negoziata” e sono strettamente correlati alle diverse forme di aggregazione finalizzate allo sviluppo locale che possono nascere in un determinato territorio (Pit, Por, Prusst, Contratti di quartiere, Stu, Contratti di programma ecc.).

Il Patto Formativo Locale (che può anche essere settoriale), definisce una politica, una strategia continuativa che valorizza la logica di integrazione tra le politiche formative, le politiche attive del lavoro e le iniziative locali per lo sviluppo.

I Patti Formativi Locali sono prassi coalizionali negoziate finalizzate alla programmazione dell’offerta formativa sulla base di specifiche analisi dei fabbisogni legati alle dinamiche di sviluppo di un determinato ambito territoriale e/o di filiera.

Essi intendono:

- favorire la competitività dei sistemi produttivi locali attraverso l'integrazione tra le politiche formative e le iniziative locali per lo sviluppo;
- realizzare una programmazione della formazione funzionale alle esigenze del territorio e delle filiere produttive in esso presenti;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione, formazione e politiche attive del lavoro come fattori decisivi per innescare processi virtuosi di crescita;
- sviluppare gli investimenti sulla valorizzazione delle risorse umane.

Regioni che hanno inserito i Patti formativi nella nuova programmazione Fse:

- **Basilicata – Asse I Adattabilità – Ob. Specifico c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità**
- **Campania – Asse V Transnazionalità ed interregionalità – Promozione di partenariati, patti ed iniziative, attraverso la messa in rete dei principali stakeholders**

~~**Sicilia – Asse IV Capitale Umano – Ob. Specifico h2) Promuovere partenariati e Patti Formativi Locali per la realizzazione di iniziative innovative a supporto della qualificazione del capitale umano – I Pfl sono inoltre beneficiari di altri ob. Specifici legati ai servizi di orientamento degli individui nel sistema dell'offerta formativa e dell'istruzione (I2.1) ed al potenziamento dei percorsi di formazione superiore e post secondaria alternativa ai percorsi universitari (I2.2)**~~

- **Calabria – Asse I Adattabilità – Ob. Specifico b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro.**

Attualmente sono diffusi soprattutto nelle regioni/province meridionali. In particolare, la Regione Campania nella programmazione FSE 2007-2013 affianca al sostegno per la creazione e il funzionamento di “Poli formativi” anche quello per i Patti formativi locali.

I Patti Formativi si caratterizzano per il coinvolgimento diretto di molteplici attori locali nell'ideazione dello “scenario di sviluppo possibile”, nella ricognizione delle risorse e delle potenzialità, nonché nella progettazione di interventi di sviluppo del capitale sociale a sostegno degli scenari individuati per il territorio/filiera di riferimento.

2.11. L'Accademia Italiana Marina Mercantile (A.I.M.M.)

L'Aimm, all'interno dei Poli formativi per l'Ifts, costituisce un'esperienza atipica e con proprie peculiarità innovative.

L'Aimm, infatti, viene costituita nel 2005 come Polo formativo dell'Economia del Mare della Regione Liguria, con l'obiettivo di sviluppare stabilmente le alte professioni marittime in raccordo con le imprese del cluster marittimo nazionale, avendo particolare attenzione al trasporto marittimo.

Tra il 2005 ed il 2009 ha erogato corsi per tecnici superiori nella conduzione navi della marina mercantile (sez. Coperta e sezione Macchina) e nella gestione passeggeri (Commissari di bordo).

L'Aimm dal punto di vista giuridico è una società consortile costituita da Provincia di Genova, Istituto Tecnico Nautico "S. Giorgio" di Genova, Confitarma, Fedarlinea, Assagenti, Autorità portuale di Genova, Fincantieri, RINA, Associazione Industriali di Genova, Fit-Cisl, Ucina e Federpesca.

Contestualmente all'offerta corsuale di istruzione e formazione tecnica superiore, l'Aimm ha altresì sviluppato un'offerta post-diploma finalizzata all'abilitazione professionale dei futuri ufficiali della marina mercantile italiana.

Dal punto di vista della struttura gestionale, l'Aimm ha anticipato l'impianto degli Its attraverso un'organizzazione autonoma, partecipata, con una forte *governance* istituzionale e di impresa, mentre dal punto di vista giuridico l'acquisizione della natura consortile rimanda ai *Poli Tecnico Professionali* (pur mancando all'interno della compagine costitutiva gli istituti professionali), previsti dall'art. 13 della legge 40/2007 per la promozione stabile della cultura tecnica e scientifica.

2.12. Polo nazionale formazione per lo *shipping*

Si tratta di una società consortile, nata nell'ambito di un Patto formativo Locale "Un mare di lavoro" con sede a Napoli che, operando nell'ambito del cluster marittimo, tende ad avere una dimensione sovraregionale. È stato infatti realizzato un accordo specifico con l'Accademia del mare di Genova. Il Protocollo di collaborazione, siglato il 21 gennaio 2008, recita al riguardo:

"Con questo accordo i due istituti, che operano da anni nell'ambito della formazione e ricerca nel settore delle attività del cluster marittimo, operando in aree geografiche differenti ma condividendo strategie formative, valutano l'opportunità di candidarsi in partnership a progetti previsti dal Fondo Interprofessionale "Fondimpresa". I due enti si sono impegnati a presentare un progetto per la valorizzazione e qualificazione delle professionalità esistenti nel settore marittimo, attraverso percorsi formativi e seminari che accrescano le opportunità di sviluppo del settore. Tale attività verrà realizzata soprattutto con il contatto costante e l'incontro tra imprese campane e imprese liguri, sotto il coordinamento dei due istituti di formazione".

2.13. Distretti tecnologici

Anche in virtù del successo di alcune esperienze internazionali quali la "Silicon Valley" e lo sviluppo del polo di Bangalore, in India, il concetto di distretto tecnologico ha acquisito grande rilevanza per accompagnare lo sviluppo economico locale. L'idea di fondo di tale modello è che l'efficacia di un sistema di innovazione dipende da una stretta e continua interazione tra il governo locale, il settore imprenditoriale ed il modo della ricerca scientifica pubblica. In Italia l'istituzione dei distretti tecnologici trova solide fondamenta nell'esperienza dei distretti industriali.

I Distretti Tecnologici nascono e si sviluppano a partire da fenomeni di aggregazione spontanea, fortemente radicati in ambiti territoriali piuttosto circoscritti,

derivati da precedenti esperienze di interazioni tra università, enti di ricerca e imprese pubbliche e private, come ad esempio i laboratori tecnologici. L'elemento fondamentale che li caratterizza e che li distingue dai distretti industriali, non è tanto lo specifico campo settoriale in cui essi operano, vale a dire la specializzazione in una determinata filiera scientifico-tecnologica, bensì il trasferimento di conoscenza tecnica e scientifica dalle università alle imprese private. Affinché tale trasferimento possa consolidarsi, è necessario che le università sviluppino anche funzioni di tipo imprenditoriale, ad esempio stipulando contratti diretti con le imprese, registrando brevetti, generando imprese *spin-off*.

Sebbene la nascita dei singoli Distretti Tecnologici tragga spunto da iniziative a carattere locale, il loro riconoscimento formale avviene, infatti, a livello di governo centrale, nello specifico da parte del Miur (tale procedura dovrebbe garantire un accesso più semplice e rapido ai finanziamenti pubblici).⁴ All'inizio sono stati identificati 7 Distretti Tecnologici di cui due situati nel Mezzogiorno: il distretto sui materiali polimerici a Napoli, e il distretto della microelettronica a Catania.

Da un punto di vista operativo, la fase preliminare per la costituzione di un distretto tecnologico è condotta dalle singole Regioni, le quali effettuano un'analisi delle condizioni esistenti allo scopo di verificare se esistono le potenzialità e la disponibilità dei soggetti interessati (imprese, enti di ricerca, università) ad avviare un progetto di sviluppo di un particolare distretto tecnologico. In particolare, le Regioni devono verificare la presenza di una diffusa imprenditorialità, di risorse umane altamente qualificate, di università e centri di ricerca autorevoli, di un'adeguata rete di infrastrutture, di servizi dedicati al trasferimento tecnologico. Qualora tali condizioni risultino soddisfatte, la Regione sottopone un documento progettuale al Miur, che ne verifica la fattibilità. Se l'analisi del Miur è anch'essa favorevole, le parti interessate sottoscrivono un Accordo di Programma, che definisce le specifiche azioni di avvio per la costituzione del Distretto Tecnologico, e la struttura di *governance* dell'organismo di coordinamento che dirigerà tutte le attività.

Per quanto riguarda il ruolo che i Distretti Tecnologici sono chiamati a svolgere nell'ambito più strettamente formativo, pur essendo la loro azione rivolta soprattutto all'Alta formazione e alla ricerca, occorre sottolineare:

– da un lato, la necessità ed opportunità, sottolineate in più occasioni anche da Confindustria, di rendere coerenti e correlate le polarizzazioni tematiche territoriali e settoriali, per tutti i segmenti di intervento. Se, ad esempio, in un territorio si registra una spinta verso lo sviluppo del sostegno ad un determinato

Da un punto di vista normativo, il riconoscimento e il finanziamento dei distretti tecnologici avviene in un'ottica di continuità con le politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione in ambito settoriale, tecnologico, ecc., apprese quantomeno eccentrico che i diversi poli/distretti presenti sul territorio operino in direzioni diverse e comunque non dialogano tra loro. In particolare, per organizzare le forme di agevolazione già esistenti, ha introdotto la possibilità di sviluppare nuovi strumenti di intervento. Tra questi possiamo ricordare, oltre al finanziamento dei distretti tecnologici, gli interventi a sostegno della nascita di nuove imprese di *spin-off* dalla ricerca pubblica, il finanziamento nel Mezzogiorno dei cosiddetti "laboratori pubblico-privati", il sostegno a grandi programmi di ricerca strategici per la competitività dell'Italia.

- dall'altro, il fatto che, sia pure in maniera episodica, alcuni Distretti Tecnologici si sono interessati direttamente anche alla realizzazione di percorsi post diploma non universitari, come ad esempio nel caso del Distretto Tecnologico calabrese dei Beni culturali "Cultura ed innovazione", che ha contribuito in qualità di partner alla realizzazione del progetto pilota di Istruzione e di Formazione Tecnica Superiore (Ifts) "Tecnico Superiore per il rilievo architettonico". Il corso di formazione proposto da tale distretto rientra, infatti, tra le ipotesi di correlazione, indicate dal Miur, con le iniziative dei Distretti Tecnologici nel Mezzogiorno finanziati con la Delibera Cipe n° 81/2004⁵ ed è finalizzato a strutturare ed implementare l'area di Alta Formazione del Distretto Tecnologico dei Beni Culturali, arricchendo il percorso formativo già avviato nell'ambito del progetto Messiah.⁶

⁵ Il bando Cipe Ifts/Ricerca si configura come una misura di sistema a sostegno del conseguimento degli obiettivi contenuti nell'accordo sancito in sede di Conferenza Unificata del 25 novembre 2004 in merito al collegamento organico, nelle regioni del Mezzogiorno, dell'Ifts con la ricerca scientifica e tecnologica. Uno dei principali obiettivi che il bando si pone è quello di sviluppare il sistema dell'Alta formazione meridionale attraverso attività a sostegno della ricerca applicata, indirizzata all'innovazione di prodotto, processo e organizzazione dell'impresa. I partenariati, valutati positivamente a seguito della prima fase di presentazione delle candidature, progetteranno le attività da realizzare seguendo le indicazioni delle linee guida nazionali.

⁶ Il progetto Messiah è finalizzato alla messa a punto di azioni preparatorie alla nascita di un Distretto Tecnologico dei Beni Culturali che interessa l'intero territorio regionale, favorendo lo sviluppo della ricerca scientifica e il sostegno dei processi di innovazione tecnologica, valorizzando le risorse presenti nella regione, rafforzando i processi di trasferimento alle imprese locali e creando condizioni competitive per l'attrazione di attori extra-regionali. L'obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di metodi e tecnologie abilitanti e multifunzionali nei diversi segmenti della filiera culturale: identificazione, monitoraggio, restauro, conservazione, catalogazione e fruizione. Nell'ambito delle attività di ricerca previste si intende partire da un contesto specificamente complesso, come quello dell'archeologia subacquea, per definire modelli di approccio della conoscenza applicabili all'intero sistema dei beni culturali. Il progetto Messiah è articolato in quattro Azioni e, per ciascuna di esse, in uno o più sotto-progetti specifici predisposti coerentemente con il Por Calabria 2000-2006 (Misura 3.16 e Misura 3.7) e con il D.M. 593/2000.; Azione 2: Rafforzamento dei Laboratori Tecnologici Regionali sui Beni Culturali; Azione 3: Alta formazione sui temi dei Beni Culturali; Azione 4: Ricerca industriale sui temi dei Beni Culturali.

3. I modelli di intervento regionali ed il contributo del Cnos Fap

Come accennato in precedenza, la costituzione di Poli formativi integrati ha avuto, nelle diverse regioni, modalità, tempi, strumenti diversi, pur in presenza di alcuni “paletti” comuni, dettati dalla normativa e dagli Accordi a livello nazionale.

In questo paragrafo, si approfondiscono in particolare gli assetti di quelle regioni in cui il Cnos-Fap ha sviluppato esperienze significative nel campo della formazione tecnica superiore.

3.1. Emilia Romagna

In Emilia Romagna il processo di costituzione di Poli formativi nel segmento dell’istruzione post secondaria è di recente attivazione, e segue le più recenti disposizioni normative.

Prima del 2008, non si registra alcuna costituzione ufficiale di Poli formativi per gli Ifts o altre forme di integrazione analoghe. Allo stato attuale, è stata realizzata una riorganizzazione dell’offerta di formazione alta specialistica e superiore, con una operazione “a matrice”, rispetto ai territori ed ai settori di interesse nazionale, visitati in base alle priorità regionali. Come recita la D.G.R. 630 del 2008, *“l’insieme delle attività formative in rete, che costituisce i poli tecnici regionali, si realizza a partire da un’offerta di percorsi di formazione specialistica (Ifts) e superiore (corsi brevi a qualifica), che si dovranno relazionare e coordinare con la formazione alta che sarà proposta dagli Its, che ne perfeziona e ne condiziona la coerenza tra ambiti settoriali regionali ed aree tecnologiche nazionali”*.

Nel medesimo documento, si precisa che *il Polo è costituito dalla rete delle attività proposte dai soggetti – istituti scolastici, organismi di formazione professionale accreditati, imprese, università – negli ambiti settoriali di riferimento, per rafforzare e potenziare le singole iniziative raccordandole all’interno degli ambiti regionali coerenti con le sei aree tecnologiche definite a livello nazionale, in modo da accelerare la diffusione dei risultati all’insieme del sistema sociale, economico e formativo.*

In particolare, *il Polo tecnico dell’Emilia Romagna è la modalità con la quale i diversi soggetti titolari delle attività formative, in rete tra loro, svolgono il confronto organico su temi specifici e specializzati, per produrre modelli formativi, didattici e di ricerca, nonché “strumenti” utili a tutti quanti operano per la qualificazione e professionalizzazione delle persone; da un lato, costituisce inoltre concettualmente il superamento di una specializzazione di ambito locale, dall’altro non è prodotto di una “selezione” settoriale rispetto a vocazioni produttive proprie dell’Emilia-Romagna che, al contrario, risultano confermate e rafforzate dalla presenza dei soggetti formativi in luoghi non tradizionalmente vocati ad uno specifico settore.*

È infatti evidente che, accanto alla imprescindibile esigenza di dare concretezza, visibilità, riconoscibilità e stabilità all'offerta formativa relativa ad ambiti settoriali riconducibili in prevalenza ad alcune parti del territorio regionale, esiste la necessità di non relegare in modo esclusivo e riservato la realizzazione di tale offerta ai soli soggetti (siano imprese, siano soggetti formativi – istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale, università) di quel territorio.

I Poli sono pertanto “rete regionale” perché, pur essendo identificati di norma con i territori in cui l'ambito tematico individuato presenta il maggior numero di elementi di forza, svolgono il servizio formativo a favore di tutti i soggetti che, in regione, possono fare riferimento all'ambito tematico individuato.

I Poli sono riferiti ad ambiti piuttosto ampi, ma hanno al loro interno la possibilità (in molti casi la necessità), di interagire fra loro perché molte delle competenze tecnico-specialistiche che costituiscono l'offerta dell'uno possono essere intrecciate con quelle di un altro.

Il Cnos-Fap partecipa alla rete del Polo tecnico attivo nel settore dell'“Ict e Innovazione organizzativa”, con la realizzazione di un corso Ifts per “Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia” (progettista grafico new media). Non risulta, invece, presente tra gli attuatori di percorsi di formazione superiore e di alta formazione.

3.2. Lazio

L'avvio del processo di costituzione dei 13 Poli formativi della Regione Lazio è avvenuto con l'emanazione della Determinazione n.D4330 del 28/11/2006, relativa alla pubblicazione di un Avviso pubblico per la presentazione delle candidature per la costituzione di Poli formativi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore (Ifts) 2006/2007.

A partire dalle indicazioni nazionali, la Regione Lazio si è posta l'obiettivo di ampliarne la portata ed il significato strategico nel quadro degli strumenti di programmazione del Fse. I 13 poli selezionati sono provinciali, interprovinciali o regionali, di dimensioni diverse e con diversi contesti economici di riferimento, ma selezionati sulla base di una griglia comune di criteri individuati per garantire stabilità dei percorsi formativi, qualità delle competenze messe a disposizione e consistenza dei partner in rete. Ad essi è stato richiesto di elaborare una programmazione pluriennale di azioni diversificate: percorsi Ifts, attività di ricerca, di analisi dei fabbisogni formativi ed azioni di sistema in grado di sostenere l'eccellenza formativa in una prospettiva di lungo periodo.

Il 10 febbraio 2007 è stato ufficialmente riconosciuto dalla Regione Lazio il “Polo Formativo per la Grafica Editoriale”, di cui sono partner, oltre al Cnos-Fap-Centro di Formazione Professionale Pio XI (Ente capofila), l'Enipg, in qualità di ente di ricerca e formazione, il Centro di Formazione Professionale “Adriatico” di Roma; l'Iis “Carlo Urbani” di Roma, la Lumsa-Libera Università SS. Maria Assunta di Roma; l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, l'Assografici di

Roma e l'Ente Provinciale per l'Istruzione Grafica di Roma. Il Polo ha attivato tre corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore di grafica e stampa digitale e per la gestione del prodotto grafico.

In effetti, il Polo riconosciuto dalla Regione Lazio costituisce un'evoluzione di processi di integrazione progressi. Nel 2006, infatti, tramite un protocollo d'intesa era già stato costituito un "Polo tecnologico-formativo grafico della Capitale", che raggruppava gran parte dei soggetti che hanno poi costituito il Polo regionale.

3.3. Lombardia

Nella Regione Lombardia, prima dell'avvio del processo di costituzione dei 31 "Poli formativi" attualmente esistenti, sono state realizzate esperienze sperimentali tendenti ad una integrazione più stabile tra enti formativi, scuole e mondo del lavoro. Le *partnership* individuate sono state chiamate ad operare a tutto campo nei diversi segmenti formativi, non limitandosi dunque alla sola formazione postsecondaria degli Ifts.

Nello specifico, in forza dell'intesa siglata in data 11 gennaio 2005 tra Regione Lombardia e Ufficio scolastico regionale è stato avviato il progetto Campus (cfr. capitolo 2), finalizzato alla progettazione, a partire dall'anno formativo 2004/2005, ed alla realizzazione, a partire dall'anno formativo 2005/2006, di una offerta formativa sperimentale su base territoriale di istruzione e formazione professionale (Progetto "Campus dell'istruzione e formazione professionale"), nonché di percorsi Ifts per le aree dell'Automazione industriale (A.I.), cui ha partecipato il Cnos-Fap di Sesto San Giovanni e delle Tecnologie d'informazione e comunicazione (T.I.C.).

In particolare, questo primo impianto pilota di Campus lombardo ha perseguito l'obiettivo di:

- identificare, in aree territoriali specifiche, gli Istituti di istruzione secondaria di II grado, i Centri di formazione professionale e le Istituzioni universitarie interessati alla sperimentazione di percorsi di istruzione e formazione professionale che prevedano diversi livelli di qualifica e di diploma, fino all'istruzione e formazione tecnica superiore;
- intervenire nell'ambito dell'Ifts per la promozione di "poli di eccellenza" con il coinvolgimento di una rappresentanza dei predetti soggetti che, nella loro autonomia, collaborino stabilmente e con un impegno pluriennale alla realizzazione degli interventi, in un quadro che assicuri nel contempo il raccordo con i percorsi di istruzione e formazione professionale ai livelli triennale, quadriennale e quinquennale.

Il Progetto Campus attuato da Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regio-

⁷ Regione Lombardia "Modelli di innovazione delle strategie di intervento sul Capitale Umano: Distretti formativi, Campus, Poli formativi e tecnologici per la competitività del si-

nale ha inteso rappresentare un modello di organizzazione e gestione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale ispirato ai principi che informano le scelte politiche e amministrative regionali in materia di servizi alla cittadinanza, di formazione delle persone, di sviluppo economico e sociale del territorio e rispondere pienamente al disegno della riforma della scuola (L. 53/03 e successivi decreti attuativi). La Formazione Tecnica Superiore trova infatti collocazione nel nuovo sistema ordinamentale del secondo canale, ponendosi in continuità con i percorsi quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale per l'assolvimento del Diritto Dovero di Istruzione e Formazione.

La costituzione di "Poli formativi", ha dunque rappresentato per la Regione un'ulteriore fase di sviluppo di un processo già avviato e si è in parte innestata su *partnership* già consolidate. L'obiettivo è stato quello di rinnovare l'esperienza sino ad allora condotta nell'ambito del sistema Ifts, in un quadro che assicurasse il consolidamento del sistema educativo regionale e l'integrazione con le strutture impegnate nella ricerca e nell'innovazione scientifica e tecnologica.

A differenza di altre regioni, il modello lombardo si caratterizza per una pluralità di modalità di integrazione, proprio in quanto non si è voluto perdere il *know-how* e le buone pratiche sviluppate tramite le esperienze dei campus, dei distretti formativi e delle altre polarizzazioni pregresse.

A fronte della varietà e della complessità della situazione, si è, infatti, sviluppata la consapevolezza che la pluralità può essere regolata, ma non irrigidita in schemi precostituiti, senza con ciò perdere molte significative opportunità di sviluppo e di crescita. Esistendo un numero ampio di opzioni di intervento tecnicamente perseguibili, è anche vero che non esistono soluzioni univoche e generalizzabili a problemi che si differenziano sostanzialmente anche in realtà tradizionalmente omogenee.

"Alla opportunità di riferirsi ad un'ampia tastiera di strumenti di intervento fa così da contrappeso la necessità di scendere ogni volta nelle specificità dei contesti locali e/o settoriali, sia in termini di proposte che in termini di istituzioni. Il fattore decisivo di successo per queste azioni è allora basato sulla capacità di individuare in maniera specifica e puntuale le esigenze di aggiustamento dei cicli produttivi locali e di saperle tradurre in opportune e appropriate forme organizzative di intervento formativo".⁷

Attraverso i Poli formativi, la Regione ha inteso rendere visibile l'offerta formativa professionalizzante del sistema di istruzione e formazione professionale, del sistema liceale, dell'istruzione tecnica superiore, della formazione continua e permanente lungo tutto l'arco della vita, quali modelli innovativi di intervento per la competitività del sistema socio-economico lombardo. I Poli formativi così intesi sono ritenuti interlocutori privilegiati a supporto dell'attività di governo e programmazione, ma non si tratta, per la Regione, di "nuovi soggetti" o di "sovrastutture" permanenti, bensì di un riposizionamento dei diversi soggetti di una filiera e di una innovazione dei modelli organizzativi. Un esempio di tale concezione di "polo" è

visibile analizzando i siti web finora costituitisi: di solito, nella descrizione dell'offerta formativa del Polo, infatti, non ci si limita a "pubblicizzare" le iniziative congiunte, come gli Ifts, ma si illustra tutto il ventaglio dell'offerta formativa disponibile ed anche se erogata da uno solo dei soggetti della rete: da quella curricolare degli istituti scolastici, a quella finanziata dalla Regione, dalla formazione iniziale a quella continua e permanente. Il sito dunque diviene la "vetrina" del *network*, tematico e/o territoriale e di tutti i soggetti che lo compongono. Non è un caso dunque che si sia in presenza di partenariati molto ampi ed in continua evoluzione.

Il Cnos-Fap, sede di Sesto San Giovanni, partecipa al Polo formativo del settore meccanico "Polo Formativo a supporto dello sviluppo e dell'innovazione della Meccanica Strumentale e dell'Industria Manifatturiera Lombarda", ma è stato anche coinvolto in esperienze precedenti, ed in particolare al Campus "Automazione industriale".

3.4. Piemonte

La Regione Piemonte ha concretamente avviato il processo di attivazione di una rete di Poli formativi a fine 2006, con la predisposizione degli "Indirizzi generali per l'individuazione di un modello regionale di Polo formativo per l'Ifs". In precedenza, la Direttiva/Atto di indirizzo 2005-2007 per la predisposizione di bandi per progetti Ifs (D.G.R. n.40 - 633 del 2005) aveva, infatti programmato, in parallelo alla realizzazione di percorsi Ifs attraverso le tradizionali attività corsuali a bando, tutta una serie di azioni di sistema finalizzate alla definizione di Poli formativi territoriali.

Nello specifico, il percorso regionale di individuazione dei Poli si è articolato proceduralmente in diverse e complesse fasi che hanno generato i seguenti atti:

- i già citati "Indirizzi generali per l'individuazione di un modello regionale di Polo formativo per l'Ifs", (D.G.R. n.24 - 3997 del 9/10/06) in cui sono stati individuati i settori strategici d'intervento per la collocazione dei Poli (Aerospaziale e settori innovativi dell'ingegneria - Agroindustria e agroalimentare - Ambiente e valorizzazione risorse forestali; energia, con particolare riferimento alle energie rinnovabili - Artigianato artistico e tipico - Beni e attività culturali - Biotecnologie e scienze della vita - Chimica, nuovi materiali e nanotecnologie - Enogastronomia - Ict - Meccanica - Logistica avanzata; Mobilità integrata e sostenibile - Tessile, abbigliamento e moda - Turismo integrato e sostenibile);
- il "Bando per la presentazione di candidature e proposte progettuali" (D.D. n. 606 del 27/10/06) propedeutica alla partecipazione al Bando "Azioni di Sistema" ed alla contestuale azione informativa a livello regionale e provinciale in ordine a obiettivi e criteri per la riorganizzazione del sistema di formazione superiore connessa all'istituzione dei Poli. Con la D.D. n.828 del 28/12/2006 la Regione ha approvato l'elenco delle candidature idonee a partecipare al Bando regionale "Azioni di sistema" finalizzato alla progettazione operativa

- dei modelli organizzativi e didattici dei Poli formativi per l'Ifts;
- l'Accordo Territoriale (D.G.R. n.42 – 5589 del 26/03/07) tra la Regione Piemonte (Assessorato F.P.L.) e le Province Piemontesi, alla presenza dell'Ufficio Scolastico Regionale, che stabilisce la precisa ripartizione per ambiti settoriali/territoriali dei Poli formativi per l'Ifts;
 - il Bando Azioni di Sistema (D.D. n.256 del 05/06/07) rivolto ai raggruppamenti risultati idonei in esito al “Bando per la presentazione di candidature e proposte progettuali”, finalizzato alla selezione di Studi di fattibilità dei Poli formativi per l'Ifts (ai fini del completamento del processo di istituzione e modellizzazione dei Poli stessi);
 - la Determinazione dirigenziale n.168 del 29/11/07 di istituzione dei 18 Poli Ifts e relativo finanziamento delle azioni di sistema;
 - la D.G.R. n. 29 - 9755 del 6/10/08 di assegnazione delle risorse finalizzate alla realizzazione delle attività di Ifts su base pluriennale (2008/2011),
 - la Determinazione Dirigenziale n.471 del 22/10/08 “Disposizione per la presentazione delle attività di istruzione e formazione tecnica superiore 2008-2009”, con la quale si è dato avvio alle attività formative dei Poli (approvate con Det. 620 del 10-12-2008).

Il Cnos-fap è partner nel “Polo per la meccanica e le nuove tecnologie con l'utilizzo di materiali avanzati” e nel “Polo per le biotecnologie”.

3.5. Sicilia

Nel gennaio 2006, la Regione Sicilia ha dato avvio operativo alla costituzione dei Poli formativi, pubblicando un Avviso pubblico per la presentazione delle candidature. In precedenza, il Comitato regionale per gli Ifts aveva individuato 6 settori strategici, per ognuno dei quali attivare un apposito Polo. Successivamente è stato istituito un secondo polo, per il settore “Nuove tecnologie produttive in settori specifici di rilevanza locale”.

I Poli siciliani hanno assunto un assetto “classico”, essendo finalizzati al “conseguimento dell'obiettivo prioritario di assicurare stabilità, visibilità e qualità all'offerta formativa relativa al sistema Ifts, e garantire un maggiore raccordo con i fabbisogni formativi del mercato del lavoro”. I Poli sono chiamati dunque a “rafforzare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione della formazione, del lavoro nonché della ricerca, ottimizzare le disponibilità finanziarie attraverso economie di scala e l'attrazione di risorse aggiuntive, garantire un'offerta formativa di qualità in tutto il territorio regionale anche attraverso l'elaborazione di una progettazione didattica dei percorsi, innovativa e correlata ad azioni di ricerca e di trasferimento tecnologico”. Una peculiarità del Bando è rappresentata dal fatto che, per ciascun Polo, è richiesta la partecipazione di almeno tre istituti scolastici, mentre per le altre tipologie di soggetti (a parte le imprese del settore) basta un solo rappresentante.

Il Cnos-Fap di Catania è partner del Polo formativo settore Turismo-Beni cul-

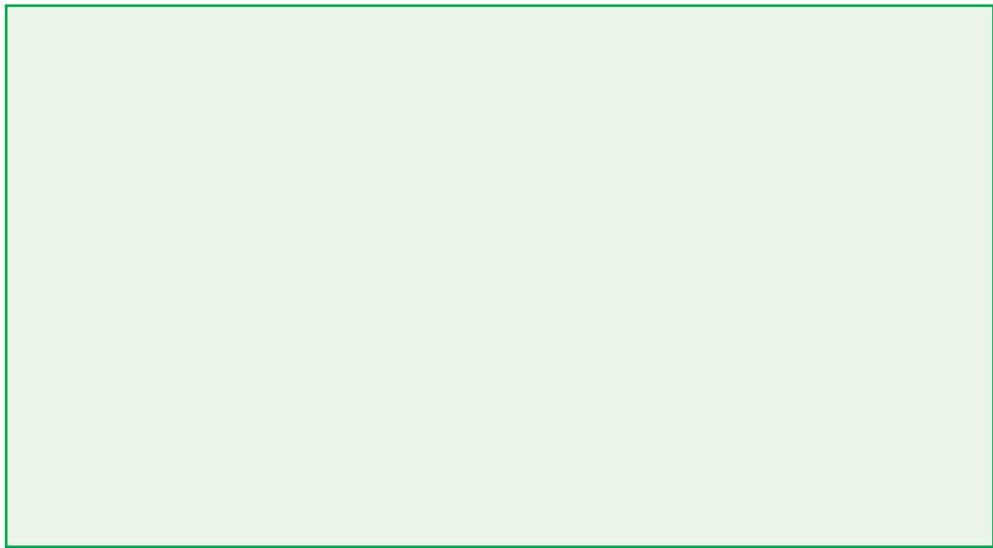
turali. A gennaio 2009, dovrebbe partire il primo corso Ifts del Polo relativo al “Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche”.

Inoltre, il Cnos-fap di Palermo ha fatto parte della rete che ha realizzato un Ifts per Tecnico in automazione industriale, nell’ambito del progetto Cipe Ifts/ricerca, da cui potrebbe scaturire un Polo formativo per la meccanica.

3.6. Veneto

La Regione Veneto ha promosso sia Poli Formativi per gli Ifts, sia più recentemente i Distretti Formativi (cfr. capitolo 2), che almeno allo stato attuale si aggiungono ai primi, da cui si distinguono per una maggiore concentrazione settoriale/territoriale e per il carattere di snodo per tutte le attività formative relative al settore di riferimento (dall’apprendistato all’università).

Il Cnos di San Zeno è partner del Polo Formativo per le tecnologie avanzate nei settori manifatturiero e dei servizi, che insiste sulla provincia di Verona.



4. L'evoluzione del polo – il caso della Regione Veneto

4.1. I distretti formativi: genesi e finalità

I distretti formativi conseguenti alla sottoscrizione del protocollo di intesa tra Regione Veneto ed Ufficio Scolastico Regionale, approvato con Delibera Regionale n.2326 del 27 luglio 2006, allo stato attuale sono da considerarsi alla stregua di un'iniziativa sperimentale promossa dalla stessa Regione Veneto, per certi versi ispirata alla legislazione regionale che disciplina le attività produttive e ripartisce il territorio veneto in distretti produttivi.

Il suddetto protocollo, infatti, spinge in favore di una maggiore territorializzazione dell'offerta di formazione ed istruzione professionale sulla base di sette ambiti produttivi omogenei e geograficamente definiti, quali il meccatronico, il robotico, l'agroalimentare (2 Padova-Rovigo, Verona-Rovigo) la moda, il turistico e il nautico, corrispondenti ad altrettanti distretti produttivi regionali.

Quest'esperienza, che secondo il dettato del summenzionato protocollo avrebbe dovuto essere verificata e rifinanziata su base annuale da entrambe le Amministrazioni proponenti, allo stato attuale risulta essere sospesa, essendo l'anno in corso, anche per la situazione di grave crisi congiunturale che sta attraversando non solo il Veneto ma il Paese nel suo complesso, un anno transitorio di riesame delle priorità e delle misure di politica pubblica che devono essere finanziate.

Tutto ciò premesso, al fine di comprendere la genesi e le motivazioni sottese all'avvio dei Distretti formativi, alcune considerazioni devono essere fatte in merito all'esperienza dei Poli Formativi per gli Ifts costituiti a seguito dell'Accordo in sede di conferenza unificata del 25 novembre 2004 (in s.o. n.160 a G.U. n.225 del 27.09.2005), che, come è noto, fissava i criteri per la programmazione dei percorsi Ifts del triennio 2004-2006 e delle relative misure di sistema.

Quale motivazione sottostante ai Distretti Formativi viene indicata l'opportunità di individuare forme di aggregazione in aree territoriali specifiche, che tenendo conto dell'esperienza maturata nella programmazione della Formazione Tecnica Superiore, siano in grado di addivenire a collaborazioni stabili ai diversi livelli formativi, mettendo "in comune infrastrutture, strumenti didattici, conoscenze".

Pertanto, i Distretti Formativi, secondo la *ratio* del protocollo, devono essere intesi come:

- sistemi educativi in cui l'offerta formativa risulta composta da una serie varia di elementi che interagiscono tra loro, protesi verso il raggiungimento di obiettivi condivisi dalle diverse tipologie formative e per ottenere un maggior grado di stabilità, essendo regolati da Associazioni Temporanee di Scopo (Ats) o in forma consortile;

- ambiti favoriti di incontro tra le richieste provenienti dal mercato del lavoro e dal sistema economico e la programmazione dell'offerta formativa.

La creazione di Distretti Formativi, consolidando le relazioni già esistenti tra i diversi enti e soggetti istituzionali per la realizzazione delle attività dei Poli formativi, avrebbe quindi dovuto:

- garantire il delinearsi di un'offerta formativa organica a livello territoriale;
- permettere il superamento del rischio di frammentazione e disorganicità nell'offerta formativa territoriale;
- facilitare l'accumulazione e la capitalizzazione delle conoscenze e delle esperienze ed il raccordo col mercato del lavoro;
- ~~valorizzare le esperienze maturate nella realizzazione di percorsi IFTS~~ all'interno dei 12 Poli formativi regionali, definendo, oltre che i percorsi dell'IFTS, anche quelli realizzati in integrazione tra istituti scolastici ed organismi di formazione professionale, le esperienze di alternanza scuola-lavoro, nonché i percorsi relativi all'Apprendistato ed alla riqualificazione professionale.

Dal lato della domanda, i Distretti Formativi avrebbero dovuto agevolare l'assunzione di decisioni consapevoli sia da parte degli studenti e delle famiglie nella transizione alla scuola secondaria di II grado o alla formazione superiore post-diploma e in relazione ad eventuali cambiamenti di percorso e passaggi tra sistemi, sia da parte degli adulti interessati da processi di riconversione professionale o di aggiornamento in un'ottica di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

Struttura ed organizzazione del Distretto Formativo

Composizione minima del partenariato:

- un istituto di istruzione secondaria superiore (soggetto capofila);
- un'università o dipartimenti universitari, anche presenti attraverso consorzi, fondazioni o altre forme associative;
- un centro di ricerca;
- un'associazione imprenditoriale di categoria, imprese o associazioni di imprese;
- un organismo di formazione professionale.

Altri soggetti che svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo di un sistema produttivo, quali:

- centri di innovazione o parchi scientifici e tecnologici;
- centri per l'impiego;
- camere di commercio;
- associazioni, enti non profit e cooperative sociali;
- enti locali;
- CTP.

Ambiti di intervento:

- percorsi flessibili al fine di garantire a tutti l'esercizio del diritto/dovere, anche mediante l'apprendistato;
- attuare l'alternanza scuola-lavoro, proseguire nella formazione tecnica superiore o negli studi a livello universitario;
- fruire delle opportunità per la riconversione professionale o per l'aggiornamento in un'ottica di apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

Attività:

- sperimentazione di nuovi percorsi di formazione integrata nel Biennio della scuola secondaria di 2° grado, nei percorsi professionalizzanti del secondo ciclo ed, in particolare, nel biennio post qualifica degli istituti professionali;
- realizzazione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore;
- sperimentazione di modalità innovative di riconoscimento di crediti nei passaggi tra sistemi in senso verticale e orizzontale;
- attivazione di laboratori di recupero degli apprendimenti da parte delle istituzioni formativo-scolastiche coinvolte;
- azioni di sistema e, in particolare, di formazione comune dei formatori;
- sperimentazione di nuove modalità di alternanza scuola lavoro;
- iniziative per l'apprendimento permanente degli adulti.

Fasi di attuazione del Distretto Formativo:

- ricognizione delle prestazioni professionali richieste dalla filiera produttiva pre-scelta e definizione delle relative competenze;
- predisposizione di un piano di spesa preventivo coerente con le risorse assegnate (Regione del Veneto, Ministero dell'Istruzione, Imprese o realtà produttive, altre risorse);
- progettazione dell'impianto e della gestione del Distretto formativo;
- progettazione delle modalità di personalizzazione dei percorsi e delle azioni di orientamento correlate;
- progettazione di percorsi innovativi;
- predisposizione di strumenti utili alla certificazione delle competenze ed al riconoscimento dei crediti;
- realizzazione, monitoraggio e valutazione dell'intervento nella sua complessità;
- modellizzazione dell'esperienza e diffusione dei risultati raggiunti.

Destinatari:

- giovani, per l'acquisizione di competenze a livello secondario e post-secondario al fine di sostenere una reale transizione al lavoro;
- adulti occupati, per il completamento e la qualificazione delle competenze possedute al fine di esercitare il diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita;
- adulti inoccupati e disoccupati, per la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali;
- imprenditori, per azioni di informazione e supporto;
- docenti dell'istruzione e della formazione, impegnati a costruire un rapporto di sinergia tra i due sistemi e tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Governance

Ogni Distretto formativo presenta, ai fini della sua costituzione, un progetto articolato e supportato da precise ipotesi di fattibilità, scegliendo i propri ambiti di intervento in

coerenza con gli obiettivi generali di cui agli artt. 1 e 2 del Protocollo.

Il progetto viene validato dal Gruppo tecnico designato rispettivamente Regione Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Direzione Generale.

Quest'ultimi, inoltre.

- promuovono iniziative di coinvolgimento e di partecipazione istituzionale al fine di addivenire all'individuazione dei soggetti partecipanti ai Distretti formativi;
- coordinano ed implementano le azioni dei Distretti formativi in un quadro regionale di istruzione e formazione professionale unitario, coerentemente con le specifiche esigenze delle singole realtà territoriali;
- garantiscono il coordinamento a livello regionale dei Distretti formativi;
- danno impulso, anche in coerenza con altre azioni formative programmate, ad iniziative collegate alla ricerca e all'innovazione.

Il Comitato tecnico scientifico di ogni Distretto formativo è presieduto, in ciascuna provincia, dall'Assessore Provinciale all'Istruzione o da un suo delegato.

4.2. Il distretto formativo della robotica

L'analisi in profondità ha riguardato il Distretto formativo della robotica geograficamente posizionato nella provincia di Verona. All'origine di tale Distretto vi è l'elaborazione e la presentazione da parte dell'istituto di istruzione capofila (nella fattispecie l'Ipsia G. Giorgi di Verona) di un organico progetto di fattibilità delle diverse tipologie di attività da realizzare secondo le procedure costitutive previste dal Protocollo.

Dall'analisi delle testimonianze raccolte, emerge chiaramente come la rete di enti sottostante al Distretto sia da considerarsi emanazione di quella del preesistente "Polo per le tecnologie avanzate nei servizi e nel manifatturiero" costituito nel 2005. Infatti, sotto la guida della Provincia di Verona all'istituto G. Giorgi, venne dato mandato di invitare al tavolo di progettazione tutti quegli enti ritenuti utili e funzionali al perseguimento delle attività formative di competenza del costituendo Distretto.

Il primo passo formale avanzato al riguardo dall'Istituto G. Giorgi, già capofila del Polo formativo, è stato quello di coinvolgere l'esistente compagine partenariale Ifts, al fine di capire, da un lato, interesse e reale volontà ad essere coinvolti in una rete a maglie più strette di quella in essere (si ricorda che per il Distretto viene richiesta la costituzione di una Associazione temporanea di Scopo, in luogo della sottoscrizione di un più largo accordo di programma come per il Polo).

Da ciò è conseguito che le reti distrettuali sono state definite ricalcando l'architettura *scuolacentrica* propria di quelle per l'istruzione e formazione tecnica superiore, in cui, una volta definito l'ambito di competenza dei Poli, in virtù di un processo decisionale condiviso dagli Enti Territoriali (Provincia e Regione), l'Ufficio Scolastico Regionale procedeva a designare come ente capofila un istituto di istruzione secondaria di II grado. Nei Poli infatti la "Scuola" è stata la principale artefice della progettazione formativa, mentre gli altri enti hanno contribuito per lo

sviluppo di quegli ambiti più vicini alle loro specificità (per esempio, Cfp per la formazione professionalizzante, l'Università per gli ambiti di carattere scientifico-innovativo e per i rapporti con le imprese, ecc). Diversamente all'interno dei Distretti, alla maggiore differenziazione formativa è seguita una maggiore segmentazione di ruoli ed attività.

L'avvio della nuova rete formativa è stato, secondo l'opinione degli intervistati, agevole e rapido, come del resto si era già verificato al momento della costituzione del Polo formativo, grazie al fatto che il territorio veronese, al pari del resto della regione, si caratterizza per essere un contesto con un elevato *capitale sociale*.

Caratteristiche strutturali del Progetto del Distretto della Robotica

Composizione della rete

Istituto capofila	Ipsia G. Giorgi
Associazione datoriale	Confindustria Veneto
Organismo di formazione professionale	Cfp Don Calabria Istituto Antonio Provolo Enaip Veneto
Istituzione scolastiche	Itis G. Marconi Itis Ferraris Itis G. Silva
Consorzio	Consorzio Verona tecnologia

Azioni 2007/2008 (in ordine di priorità)

Tipo	Descrizione
Azioni di sistema <i>r i o r i :</i>	<i>Robotica: interazioni tra università e istituti superiori:</i> - adeguare la preparazione dei docenti ai costanti e continui sviluppi del settore dell'automazione - collegare la scuola al territorio attraverso lo studio di realtà territoriali avanzate - adeguare i percorsi formativi delle scuole tecniche e professionali
Azioni di sistema – Attivazione di laboratori di recupero degli apprendimenti da parte delle istituzioni formative-scolastiche coinvolte	<i>Sistema di formazione a distanza del distretto della robotica:</i> - Creare e sperimentare un sistema di erogazione di Formazione, che si avvale di un insieme di materiali didattici e di procedure di valutazione dell'apprendimento, predisposti secondo obiettivi specifici e applicabili in circostanze di luogo e di tempo diverse. - Promuovere una prima formazione per i docenti degli istituti facenti parte del distretto formativo. - Introdurre, nei corsi di istruzione e formazione di base, nei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore, nelle attività di formazione continua rivolte agli adulti, un sistema di formazione a distanza che completi e supporti la didattica frontale, faciliti la

	comunicazione e la collaborazione tra vari soggetti coinvolti nelle azioni didattiche e formative.
Realizzazione di percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore. (speciale)	<i>Tecnico superiore per l'automazione industriale (speciale):</i> Il Percorso formativo è finalizzato alla formazione di un tecnico superiore con competenze specifiche nel settore della robotica e in generale dell'automazione industriale. L'Azione formativa è volta a creare dei tecnici in grado di installare, collaudare ed utilizzare impianti di automazione e sistemi informatici al fine di coprire il gap tecnologico delle piccole e medie imprese presenti nel territorio.
Iniziative per l'apprendimento permanente degli adulti	<i>EDA Robot:</i> Il progetto formativo ha come obiettivo la realizzazione di un modello di ambiente di apprendimento per la robotica e l'automazione industriale basato su esperienze laboratoriali, unitamente a supporti di carattere teorico, destinato prevalentemente ad adulti che, già inseriti nel proprio ambito lavorativo, necessitano di nuove conoscenze e più approfondite competenze nel settore di riferimento. Tali conoscenze potranno essere ridiffuse nel contesto lavorativo di provenienza.
Sperimentazione di modalità innovative di riconoscimento di crediti nei passaggi tra sistemi in senso verticale e orizzontale	<i>Interventi di riorientamento, accompagnamento e saggio:</i> - Migliorare l'offerta formativa ed educativa del distretto istituendo servizi di supporto all'orientamento e all'eventuale passaggio dello studente; - Creare una procedura di riconoscimento dei crediti riconosciuta ed utilizzabile in vari contesti.

Un esempio per tutti è stata l'esperienza del Consorzio Verona Tecnologia, primo consorzio di scuole a costituirsi in Italia, il cui operato ha permesso la creazione di un retroterra esperienziale e culturale incline alla collaborazione, all'intesa e allo scambio e condivisione di risorse.

Le stesse azioni formative erogate sono il portato di intuizioni e sensibilità derivanti da una circostanziata conoscenza del territorio e dalla veicolazione delle stesse informazioni attraverso il reticolo relazionale che lega i diversi *stakeholder*. Tali sollecitazioni hanno trovato all'interno del Distretto uno spazio di realizzazione, grazie alla messa in comune di risorse immateriali e materiali, attivando così un circuito virtuoso in cui qualità e intensità delle relazioni sono state rafforzate

dalla realizzazione di azioni congiunte.

Nonostante non si sia verificata un'assoluta identità di rete, tuttavia la successiva creazione dei Distretti formativi ha dato origine, secondo i testimoni intervistati, ad una sovrapposizione di ruoli ed attività, disorientando talvolta l'azione degli operatori e originando disomogeneità di comportamenti nei diversi ambiti provinciali, dove i Poli (12) sono risultati essere in numero superiore ai Distretti (7), quest'ultimi pressoché uno per provincia. Ad esempio, nei primi tempi di costituzione dei Distretti si credeva che questi andassero a sostituire i Poli; oppure diversamente da quanto deciso dal Distretto veronese, in altre province è stato stabilito che i percorsi Ifts non potessero essere attività finanziabili dai Distretti e così via.

La mancata partecipazione delle Università, diversamente da quanto determinato dal dettato del Protocollo, a causa del loro mancato invito nella fase di avvio da parte della Regione, ha in qualche modo privato le reti distrettuali – sorte anche per innovare i contenuti formativi di un'offerta finalizzata a sostenere le vocazioni produttive dei diversi contesti sub regionali, incrementandone i rispettivi potenziali competitivi – di una componente fondamentale, solo in parte recuperata attraverso il coinvolgimento diretto di esponenti del mondo accademico, già partecipi delle pregresse iniziative dei Poli Ifts.

Dall'analisi delle testimonianze si ha dunque come la sensazione che sia venuta a mancare una necessaria azione di regia e di accompagnamento dei Distretti da parte delle Amministrazioni promotrici che, confidando forse eccessivamente nella reattività di territori e operatori, hanno promosso un'azione di sistema destinata a svilupparsi in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, senza garantire mezzi e strumenti congrui.

L'aver previsto lo stanziamento di finanziamenti annuali (250.000,00 € che non sono stati rinnovati), la mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione del funzionamento e della gestione delle attività sperimentali di queste nuove reti hanno determinato, da un lato, una loro sospensione *de facto* e, dall'altro, un'aura di *imponderabilità* circa il valore aggiunto prodotto, inibendo così l'adozione di eventuali processi decisionali in favore di una loro messa a regime.

Secondo alcuni, il successo e la ripetibilità nel tempo di esperienze simili a quelle dei Distretti Formativi implica certezza e continuità nei flussi di risorse e il superamento di logiche di funzionamento legate alla sperimentabilità di esperienze mai destinate a divenire prassi a regime. Tutto ciò va a detrimento del consolidamento delle reti e delle sottese attività con inevitabile dispersione di *know-how* e risorse e indebolimento del sistema di erogazione, dal momento che un'offerta formativa innovativa e di qualità, quale è quella che ci si attende da Poli e Distretti Formativi, richiede una massa critica notevole di mezzi, strumenti e saperi.

Molte attese sono riposte nell'implementazione delle previsioni normative contenute nel Decreto “*Linee Guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori*” del 25 gennaio 2008, approvato dalla PdCM in attuazione della legge 40 del

2007.

Come è noto, asse portante del modello di *governance* assunto dal succitato decreto sono gli Istituti tecnici superiori (Its). Questi ultimi, che devono concorrere alla diffusione tecnica e scientifica, si caratterizzano alla stregua di enti aventi come intrinseca caratteristica quella di scaturire dalla *stabilizzazione* di un partenariato multiattore (ente locale, struttura formativa accreditata per l'alta formazione, impresa, dipartimento universitario, ecc), che trova il proprio ente di riferimento in un istituto tecnico o professionale. Il partenariato nel suo complesso, a sua volta, dovrà dare origine ad un Its secondo le modalità proprie dell'istituto giuridico della *Fondazione in Partecipazione*.

Sebbene da molti le Fondazioni in partecipazione (leggi Its) siano viste come un possibile punto di arrivo verso cui far confluire l'accumulazione delle esistenti reti formative già operanti nel campo dell'istruzione e formazione tecnica superiore, tuttavia non poche sono le incognite che gravitano intorno alla loro costituzione.

In primo luogo, cambia la finalità dei finanziamenti non più destinati alla realizzazione di progetti, ma al funzionamento e alla gestione di strutture a cui si delega la responsabilità di realizzare percorsi formativi collegati alle esigenze del territorio e necessariamente innovativi, in quanto relativi a aree tecnologiche "ritenute prioritarie dagli indirizzi nazionali di programmazione".

I trasferimenti di risorse alle Fondazioni per la natura stessa dei loro compiti e delle loro attività dovranno pertanto essere ingenti e presumibilmente concentrati su pochi "Poli" di eccellenza operanti sul territorio regionale, a fronte, tra l'altro, di un periodo, quale quello attuale, caratterizzato da pressanti vincoli di bilancio a causa della recessione economica in atto.

In altri termini, il requisito dell'eccellenza formativa che si intende perseguire attraverso la riorganizzazione di questo segmento formativo rischia di collidere con la scarsità delle risorse disponibili, il cui efficace impiego dovrà essere territorialmente concentrato. A sua volta, la mancanza di una diffusa distribuzione di risorse, soprattutto in un contesto come il Veneto organizzato sotto il profilo produttivo in distretti ciascuno dei quali portatore di proprie istanze, potrebbe originare a livello regionale uno scenario conflittuale non favorevole all'adozione di simili misure.

ALLEGATO

**ELENCO DEI POLI ATTIVATI NELLE REGIONI ITALIANE
AGGIORNATE ALL'ANNO 2009**

CAMPANIA

	Denominazione	Provincia	Ente gestore	Sito
1	“Aerofarm” - settore aerospazio	Napoli	Erfap Uil Campania	
2	“Villaggio dei ragazzi” www.villaggiodeiragazzi.it/evento. - settore aerospazio	Caserta	Ist. Tecn. Aeronautico Fondazione “Villaggio dei ragazzi”	asp?cod=3
3	“Mario Vetrone per l’agroalimentare”	Benevento	Università popolare del Fortore	
4	“Agroinnovatec” - settore agroalimentare	Napoli	Fosvi	
5	“Arcobaleno” - settore agroalimentare	Napoli	ITI “G. Marconi”	
6	SV.In.ECO.MA (Sviluppo, innovazione economia del mare)	Napoli	Città della Scienza S.C.p.A. Onlus	
7	Tradizione ed innovazione nella filiera enogastronomica	Caserta	I.S. “M. Buonarroti”	
8	“Mesoghea” - settore enogastronomico	Avellino	AS.FOR.IN	
9	AL.FORM.ICT CAMPANIA (Alta formazione nell’Ict in Campania)	Napoli	Ipia “D. Sannino”	
10	“Innovazionecomunicazione” - settore ICT	Napoli	Consorzio Promoter Service Pmi	
11	Polo formativo I.T.M. (Innovazione tessile e moda) - settore moda	Avellino	ISISS “G. Ronca”	
12	FOR.MODA (Formazione per moda)	Caserta	Ente di formazione “Directa”	
13	TUR-MED CAMPANIA per il turismo integrato e sostenibile	Napoli	Pmi Consulting società cooperativa	
14	TICKET (Tourism integrated Campania keys for education and training) - settore turismo	Napoli	Aita associazione italiana tecnologia e ambiente	

In via di costituzione:

1. Polo formativo nel settore sociale (provincia di Avellino; Isiss “De Sanctis” di Sant’Angelo dei Lombardi”.
2. Polo formativo nel settore sociale (Provincia di Napoli - IPSCT “Miano”).

EMILIA ROMAGNA

Poli tecnici in via di costituzione nei settori:

Provincia	Ambiti settoriali regionali	Aree tecnologiche nazionali
Piacenza	Logistica e Trasporti	Mobilità sostenibile
Parma	Agroalimentare	Nuove tecnologie per il made in Italy
Reggio Emilia	Meccatronica	Nuove tecnologie per il made in Italy
Modena	Meccanica e materiali	Nuove tecnologie per il made in Italy
Bologna	Automazione meccanica	Nuove tecnologie per il made in Italy
Forlì Cesena	ICT, Innovazione Organizzativa	Tecnologie della informazione e della comunicazione
Ferrara	Abitare, Edilizia, Recupero, Nuovi Materiali	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali
Ravenna	Energia e Ambiente	Efficienza energetica
Rimini	Turismo e Benessere	Nuove tecnologie per il made in Italy

FRIULI VENEZIA GIULIA

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	Polo dell'ICT	Pordenone	Itis "J.F. Kennedy"	www.poloict.fvg.it
2	Polo dell'Industria meccanica http://www.iftsmalignani.it/(do5e1ef0peocdm5530nx0a21))/Default.aspx	Udine	ITI "A. Malignani"	
3	Polo dell'Industria del legno e del mobile http://www.polegno.fvg.it/(S(1ugfe del mobile	Udine	CFF Consorzio Friuli Formazione	1c45rpwhhe55csxesq55))/Default.aspx
4	Polo dell'Economia del mare	Trieste	ENAIIP	www.econmar.it

In via di costituzione:

- Polo Agroalimentare

LAZIO

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	Polo formativo www.polocinemaudiovisivolazio.it per il Cinema e l'Audiovisivo	Roma	Percorsi Spa	
2	Polo formativo della Grafica editoriale/ Polo tecnologico della Grafica editoriale	Roma	Cnos-Fap	www.polograficolazio.it
3	"Search" - Polo formativo integrato per l'ICT"	Roma (Frosinone)	A.N.C.E.I. Formazione e Ricerca	www.ancei.org
4	"Agropolo" - Polo formativo Agroindustria e agroalimentare"	Latina (Roma, Viterbo, Frosinone)	IPSAA "San Benedetto"	www.ipasanbenedetto.eu
5	Polo Ifts ambiente ed energie	Roma, Viterbo, Latina	Aless Don Milani	www.poloenergiambiente.it
6	Polo formativo tecnologia della produzione-ambiente	Viterbo	I.I.S. "U. Midossi" Civitacastellana (VT)	www.tecnopolo.com
7	Polo formativo per i beni e le attività culturali	Roma, Latina, Viterbo, Rieti	Formedil Regionale Lazio	http://www.formedilazio.it/Polo.html
8	"Icaro" - Polo formativo integrato Aerospaziale e settori innovativi dell'energia	Roma, Latina, Frosinone	Itis "M.O.V.M. Don G. Morosini" Ferentino (FR)	www.poloicaro.it
9	Polo regionale www.nauticocaboto.it/_hp/sito/inde della formazione nautica	Roma, Latina, Frosinone	IISS "Giovanni Caboto" Gaeta (LT)	x.php?idnode=101
10	"Biotecnoform" Polo formativo chimico-farmaceutico	Roma, Latina, Viterbo	IPSIA "Largo Bredolini" Pomezia (RM)	http://www.ipsiacavazza.it
11	"Polis" - Polo formativo tecnologia della produzione-manutenzione	Roma, Latina, Frosinone	Agenzia Formativa Albafor	www.polis.enea.it
12	Polo formativo integrato per la logistica e mobilità sostenibile	Rieti	Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti	www.consorzioindustriale.com
13	"Turisforma" - Polo formativo per il Turismo Integrato, Enogastronomico, Cultura dell'Accoglienza	Roma	Ciofs Lazio	www.ciofslazio.it

LIGURIA

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	Polo formativo www.academiamarinamercantile.it dell'Economia del mare	Genova	Accademia della Marina Mercantile	
2	Polo formativo ICT	Genova	ISICT Consorzio Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	
3	Polo turistico-alberghiero			

In via di costituzione:

- Polo del sociale

LOMBARDIA

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	"Poiffi" - Polo Istruzione Formazione Finanza Impresa	Varese	ICT "Tosi" Busto Arsizio	http://www.poiffi.net
2	SVILUPPO TERRITORIO	Brescia	Centro formativo provinciale G. Zanardelli	
3	Polo formativo nuove tecnologie informatiche per l'innovazione di processo e di prodotto	Milano	Società cooperativa consorzio scuole lavoro	
4	Polo formativo per lo studio e l'implementazione della filiera produttiva dei trasporti e della logistica intermodale	Varese	Aslam Associazione Scuole Lavoro Alto Milanese	www.aslam.it
5	Polo formativo della Brianza (PMI)	Milano	Futur com srl	www.poloformativobrianza.it
6	Polo di eccellenza sui materiali innovativi	Milano	Università Milano Bicocca	www.polomateriali.unimib.it
7	Polo formativo socio-assistenziale	Milano	Fondazione "Luigi Clerici"	www.polosocioassistenziale.net
8	Polo formativo "Sviluppo della filiera di distribuzione e commercializzazione di prodotti e servizi tecnologici"	Milano	Siam Società d'incoraggiamento Arti e Mestieri	www.poloformativocommerciale.it

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
9	Polo formativo della moda e dell'Italian style	Milano	Istituto tecnico commerciale statale "C. Dall'Acqua"	
10	Agrinform Innovazione e formazione per l'agroalimentare	Lodi (Cremona)	Consorzio per l'istruzione e la Formazione Artigiana e Professionale e per l'Educazione Permanente	www.agrinform.org
11	Polo formativo innovazione tecnologica e internazionalizzazione per la competitività delle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia di Brescia	Brescia	Isfor 2000	www.poloforminnovazione.bs.it
12	Polo Pavese Ict e logistica integrata produttiva dei trasporti e della logistica intermodale	Pavia	Odpf (opera diocesana di preservazione della fede) Santachiara Cfp Voghera	www.polopavese.it
13	Polo Chimico per la formazione di tecnici del settore chimico industriale, delle tecnologie chimiche per l'ambiente, dei materiali e dei composti bioattivi	Milano	Itis "Molinari"	www.polochimico.eu
14	Costruzioni sui materiali innovativi	Milano	CNR Istituto per le tecnologie delle costruzioni	
15	Polo formativo per il sistema fieristico	Milano		www.poloformativofieristico.it
16	Turismo	Lecco	Centro formativo e professionale "A. Moro"	
17	Agroindustria	Bergamo	Custodia Srl	
18	Polo formativo Meccatronica	Bergamo	Associazione sistemi formativi aziendali dell'unione industriali di Bergamo	www.confindustria.bg.it/sfa/pag/meccatronica.htm
19	Turismo	Milano	Agenzia per la formazione del lavoro	
20	Polo formativo per le professioni tecniche e tecnico-artistiche	Milano	Accademia Teatro della Scala	www.polospettacolo.org

dello spettacolo

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
21	Polo formativo Cosmesi	Cremona	Reindustria Agenzia regionale lavoro	www.polocosmesi.it
22	Polo formativo per la liuteria, la cultura musicale e l'artigianato artistico	Cremona	Centro di formazione professionale della provincia di Cremona	www.pololiutarte.it
23	Polo formativo www.poloformativoictcodogno.com per le tecnologie avanzate dell'industria e dell'artigianato	Lodi	Ce.S.R.A. Centro Sviluppo Risorse per l'Azienda	
24	Polo formativo "habitat" innovazioni e tecnologie per vivere il domani	Milano	Confartigianato Lombardia	www.progetto-habitat.it
25	Polo formativo per la valorizzazione dei Beni culturali	Milano	Fondazione Enaip Lombardia	
26	Polo della calzatura per la valorizzazione dei Beni culturali	Pavia	Itis "G. Caramuel" Vigevano	www.polocalzaturiero.it
27	Polo formativo integrato per lo sviluppo territoriale della provincia di Sondrio	Sondrio	Provincia di Sondrio	www.poloformativo.so.it
28	Polo formativo a supporto dello sviluppo e dell'innovazione della Meccanica Strumentale e dell'industria Manifatturiera Lombarda	Milano	Consorzio sistemi formativi UCIMU CSFU	www.polomeccanica.net
29	Polo formativo Grafico	Milano	Istituto Pavoniano Artigianelli	www.poloformativografico.it
30	Polo formativo d'eccellenza http://www.unibocconi.it/index.php per la gestione d'impresa	Milano	Università Bocconi	?frnav=@10%2C46%2C48673
31	Tessile	Como	Univercomo	

MARCHE

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	Polo formativo e tecnologico per il settore calzaturiero		Accordo territoriale Comitato di pilotaggio	

Poli proposti:

- Polo formativo della montagna (Ancona - Confartigianato di Fabriano).

- Polo formativo del mare (Ancona).

MOLISE

Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1 "Parsifal" - Polo formativo Agroalimentare		ISISS di Bojano	

PIEMONTE			
Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1 Polo per l'innovazione, la formazione e lo sviluppo nel settore meccanico	Torino (Alessandria, Asti, Verbania, Vercelli)	Itis "A. Avogadro"	www.polomeccanica.org
2 Polo per l'innovazione e la formazione nel settore dell'ICT	Torino (Piemonte/, Sardegna)	Itis "Pinfarina" di Torino	www.polo-ictwireless.org
3 Energia & Ambiente Piemonte	Torino (Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli)	IIS "Maxwell" di Nichelino	http://poloenergiaambiente.wordpress.com
4 Energia e compatibilità ambientale	Verbania	Iti "Cobianchi"	www.cobianchi.it/html/home/9-2008/polo_formativo.html
5 Biotecnologie Piemonte	Torino	IIS "Olivetti" di Ivrea	www.polobiotecnologie.it
6 "IN" - Piemonte sistema territorio (Turismo integrato e sostenibile)	Asti	Consorzio Euroqualità Soc. Coop.	http://formazione.euroqualita.it
7 Polo formativo per i beni e le attività culturali: dal patrimonio all'innovazione	Torino	Immaginazione & lavoro Soc. Coop.	
8 Innovazione Aerospazio	Torino	Itis "Grassi" di Torino	www.poloaerospazio.it
9 "L'artigiano tecnologico" Polo per la ricerca, lo studio e l'applicazione di tecnologie innovative	Alessandria (Cuneo, Torino)	For.Al. Scrl	

	riferire alle forme d'arte d'eccellenza			
10	"Mechanical Dis. Tr.I.C.T." Distretto per il trasferimento e l'innovazione delle competenze tecniche	Torino	C.I.A.C. Scrl	www.poloformech.it
	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
11	Polo per la meccanica e le nuove tecnologie con l'utilizzo di materiali avanzati	Cuneo	Iis "Vallauri" di Fossano	http://www.vallauri.edu/Attuale17 Gennaio2007/ifts/fr_ifs.htm
12	La meccanica per lo sviluppo	Novara (Vercelli, Verbania)	Itis "Omar"	www.meccanicasviluppo.it
13	Logistica intermodale e mobilità metropolitana	Alessandria	Istituto "Marconi" di Tortona	http://polologisticsmobility.word press.com/about/
14	Polo formativo per i materiali polimerici ed i nano compositi (Sviluppo - Trasformazione - Ambiente)	Torino (Alessandria)	Itis "Natta" di Rivoli	
15	Piccole, medie e grandi economie: il primato enogastronomico del Piemonte	Cuneo	Ips "Mucci" di Bra	
16	"Polo formativo agroalimentare e agroindustriale della provincia di Cuneo	Cuneo	Agenform Agenzia dei Servizi Formativi della provincia di Cuneo	
17	Filiera Riso: una risorsa agroalimentare territoriale salutistica da valorizzare	Vercelli	Itas "Ferraris"	
18	Formazione, innovazione, ricerca per il sistema tessile, abbigliamento, moda	Biella (Torino, Novara, Vercelli, Cuneo)	Itis "Sella"	

	SARDEGNA			
	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	Polo formativo - settore trasporti e logistica	Cagliari	ITN "Buccari"	http://www.itnbuccari.it/cms/index.php?special=changearea&newArea=
2	Polo formativo - settore ambiente	Cagliari	IIS "Deledda"	http://www.graziadeleddacagliari.it

--	--	--	--	--	--

VENETO

	Denominazione	Provincia	Ente capofila	Sito
1	Polo formativo per il marketing e la valorizzazione dei prodotti del territorio	Belluno	IPSSAR "D. Dolomieu" di Longarone	www.alberghiero-longa- rone.it/mbcn/ leggi/22/38/lang.it
2	Polo formativo per la tecnologia avanzata dell'industria e dell'artigianato	Padova	Itis "F. Severi"	www.itiseveri.it
3	Polo formativo per il turismo integrato e lo sviluppo agroambientale	Padova	ITG "G.B. Belzoni" "	www.belzoniboaga.it/ifts1.htm
4	Polo formativo per un sistema polesine di qualità	Rovigo	IPSIA di Rovigo	
5	Polo formativo meccanica e legno	Treviso	IPSIA "G. Galilei" Castelfranco Veneto	www.ipsia-galilei.it/default.htm
6	Polo formativo sistema moda	Treviso	IPSIA "C. Scarpa" di Montebelluna	www.ipsiamb.it/ifts
7	Polo formativo per i nuovi mestieri del mare e la valorizzazione	Venezia	IPSSARCT "E. Cornaro" di Jesolo Lido	www.cornaro.it
8	Polo formativo valore ambiente	Venezia	Itis "Zuccante" di Venezia Mestre	www.zuccante.it/info/lfts/index.asp
9	Polo formativo per le tecnologie avanzate nei settori manifatturiero e dei servizi	Verona	IPSIA "G. Giorgi"	www.giorgivr.it/web/corsi_ifts.htm
10	Polo formativo per l'agroalimentare la valorizzazione del territorio e dei servizi	Verona	ITSG "Cangrande della Scala"	www.itgcangrande.it
11	Polo formativo logistica e qualità nel settore manifatturiero e dei servizi	Vicenza	Itis "A. Rossi"	www.itisrossi.vi.it/ifts/ifts
12	Polo formativo terziario commercio e servizi nel settore manifatturiero e dei servizi	Vicenza	LGS "G.B. Brocchi" di Bassano del Grappa	

6. Bibliografia

- BOLIS M., S. COLETTELLAZZI, I. PAIS, I. PICCOLI, *La formazione competente. L'esperienza IFTS in Lombardia*, F. Angeli, Milano, 2006.
- FONDAZIONE PER LA SCUOLA, *L'istruzione e formazione tecnico-superiore (IFTS). L'esperienza di Liguria e Piemonte*, Quaderni della Fondazione, n. 4.
- ISFOL, *Nuovi bisogni di professionalità e innovazione del sistema formativo italiano. La formazione integrata superiore*, F. Angeli, Milano, 2000.
- ISFOL, *La nuova via della specializzazione. Analisi valutativa dei primi corsi IFTS*, F. Angeli, Milano, 2001.
- ISFOL, *I percorsi per Tecnici superiori: un'opportunità in crescita. Rapporto di monitoraggio e valutazione dei corsi IFTS 1999-2000*, I nuovi confini della formazione, Roma, 2003.
- ISFOL, *L'inserimento nel lavoro dei nuovi tecnici superiori. Gli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi 1998-1999*, I nuovi confini della formazione, Roma, 2003.
- ISFOL, *La filiera IFTS tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale sui percorsi IFTS*, I libri del FSE, luglio 2004.
- ISFOL, *Tecnici al lavoro. Analisi degli esiti formativi ed occupazionali dei percorsi IFTS*, I libri del FSE, luglio 2004.
- ISFOL, *Il tutor di stage nei percorsi IFTS. Corso di autoformazione*, Cd rom, MIUR, 2004.
- ISFOL, *La filiera IFTS: il primo triennio sperimentale*, in "Quaderni degli Annali dell'Istruzione", n. 103, 104, Le Monnier, Firenze, 2004.
- ISFOL, *Poli Formativi per l'istruzione e la formazione tecnica superiore: un'analisi qualitativa di alcuni casi*, aprile 2008.
- PELLERY M. (a cura di), *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica*, in Ciofs/fp e Cnos-fap, collana "Studi progetti esperienze per una nuova formazione professionale", 2008.
- REGIONE LOMBARDIA, *Modelli di innovazione delle strategie di intervento sul Capitale Umano: Distretti formativi, Campus, Poli formativi e tecnologici per la competitività del sistema lombardo*, Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro Sistema Informativo Integrato e Comunicazione. Piano di Informazione e Comunicazione, Quaderno n. 1, 2006.
- REGIONE MARCHE – Servizio Istruzione e Diritto allo Studio, *Il sistema Ifts nelle Marche*, in "I quaderni di istruzione e formazione superiore", 2004.
- REGIONE SARDEGNA, *Progetto Campus. Report ricognizione esperienze nazionali d'eccellenza*, 2007.
- REGIONE VENETO, *Forum sulla Competitività. Conoscenza, Formazione Superiore, Università e Imprese: strutture organizzative e percorsi di collaborazione* (Libro verde n. 2), 2006.
- REGIONE VENETO - USR VENETO, *I Poli formativi IFTS nel Veneto*, 2006.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
INTRODUZIONE	5
1. L'evoluzione del concetto di Polo formativo nell'ambito dell'istruzione e formazione tecnica superiore	7
2. I riferimenti terminologici	23
3. I modelli di intervento regionali ed il contributo del Cnos Fap	35
4. L'evoluzione del polo – il caso della Regione Veneto	43
5. Verso una filiera dell'istruzione tecnica e professionale	51
Allegato - Elenco dei poli attivati nelle Regioni italiane	55
6. Bibliografia	67

Pubblicazioni 2002-2009
nella collana del CNOS-FAP e del CIOFS/FP
“STUDI, PROGETTI, ESPERIENZE PER UNA NUOVA FORMAZIONE PROFESSIONALE”
ISSN 1972-3032

Sezione “Studi”

-
- 2002 MALIZIA G. - D. NICOLI - V. PIERONI (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto finale*, 2002
-
- 2003 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XIV seminario di formazione europea. La formazione professionale per lo sviluppo del territorio. Castel Brando (Treviso), 9-11 settembre 2002*, 2003
2 0 0 3
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Vademecum. Strumento di lavoro per l'erogazione dei servizi orientativi*, 2003
MALIZIA G. - V. PIERONI (a cura di), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della FPI secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto sul follow - up*, 2003
-
- 2004 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XV seminario di formazione europea. Il sistema dell'istruzione e formazione professionale nel contesto della riforma. Significato e percorsi*, 2004
CIOFS/FP SICILIA (a cura di), *Opportunità occupazionali e sviluppo turistico dei territori di Catania, Noto, Modica*, 2004
CNOS-FAP (a cura di), *Gli editoriali di “Rassegna CNOS” 1996-2004. Il servizio di don Stefano Colombo in un periodo di riforme*, 2004
MALIZIA G. (coord.) - D. ANTONIETTI - M. TONINI (a cura di), *Le parole chiave della formazione professionale*, 2004
RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, 2004
-
- 2005 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVI seminario di formazione europea. La formazione professionale fino alla formazione superiore. Per uno sviluppo in verticale di pari dignità*, 2005
D'AGOSTINO S. - G. MASCIÒ - D. NICOLI, *Monitoraggio delle politiche regionali in tema di istruzione e formazione professionale*, 2005
PIERONI V. - G. MALIZIA (a cura di), *Percorsi/progetti formativi “destrutturati”. Linee guida per l'inclusione socio-lavorativa di giovani svantaggiati*, 2005
-
- 2006 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVII Seminario di Formazione Europea. Il territorio e il sistema di istruzione e formazione professionale. L'interazione istituzionale per la preparazione delle giovani generazioni all'inserimento lavorativo in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2006
NICOLI D. - G. MALIZIA - V. PIERONI, *Monitoraggio delle sperimentazioni dei nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno formativo 2004-2005*, 2006
-
- 2007 CIOFS/FP (a cura di), *Atti del XVIII seminario di formazione europea. Standard formativi nell'istruzione e nella formazione professionale. Roma, 7-9 settembre 2006*, 2007
COLASANTO M. - R. LODIGIANI (a cura di), *Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo*, 2007
DONATI C. - L. BELLESI, *Giovani e percorsi professionalizzanti: un gap da colmare? Rapporto finale*, 2007
MALIZIA G. (coord.) - D. ANTONIETTI - M. TONINI (a cura di), *Le parole chiave della forma-*

zione professionale. II edizione, 2007

MALIZIA G. - V. PIERONI, *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia. Rapporto di ricerca*, 2007

MALIZIA G. - V. PIERONI, *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio. Rapporto di ricerca*, 2007

MALIZIA G. et alii, *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive*, 2007

MALIZIA G. et alii, *Stili di vita di allievi/e dei percorsi formativi del diritto-dovere*, 2007

NICOLI D. - R. FRANCHINI, *L'educazione degli adolescenti e dei giovani. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2007

NICOLI D., *La rete formativa nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP*, 2007

PELLERREY M., *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona. Dare senso e prospettiva al proprio impegno nell'apprendere lungo tutto l'arco della vita*, 2007

RUTA G., *Etica della persona e del lavoro*, Ristampa 2007

2008 CIOFS/FP, *Atti del XIX seminario di formazione europea. Competenze del cittadino europeo a confronto*, 2008

COLASANTO M. (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, 2008

DONATI C. - L. BELLESI, *Ma davvero la formazione professionale non serve più? Indagine conoscitiva sul mondo imprenditoriale*, 2008

MALIZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione. La dimensione internazionale*, 2008

MALIZIA G. - V. PIERONI, *Follow-up della transizione al lavoro degli allievi/e dei percorsi triennali sperimentali di IeFP*, 2008

PELLERREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica. Rapporto finale*, 2008

2009 NICOLI D., *I sistemi di istruzione e formazione professionale (VET) in Europa*, 2009

Sezione "Progetti"

2003 BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi*, 2003

CIOFS/FP (a cura di), *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, 2003

CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *L'accoglienza nei percorsi formativo-orientativi. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003

CIOFS/FP PIEMONTE (a cura di), *Le competenze orientative. Un approccio metodologico e proposte di strumenti*, 2003

CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione delle unità didattiche*, 2003

COMOGLIO M. (a cura di), *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa. Prototipo realizzato dal gruppo di lavoro CIOFS/FP*, 2003

FONTANA S. - G. TACCONI - M. VISENTIN, *Etica e deontologia dell'operatore della FP*, 2003

GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo*, 2003

MARSILII E., *Guida per l'accompagnamento al lavoro dipendente*, 2003

TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, 2003

VALENTE L. - D. ANTONIETTI, *Quale professione? Strumento di lavoro sulle professioni e sui percorsi formativi*, 2003

2004 CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale alimentazione*, 2004

CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2004

CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati*

- zati. *Comunità professionale commerciale e delle vendite*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale estetica*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale sociale e sanitaria*, 2004
- CIOFS/FP - CNOS-FAP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale tessile e moda*, 2004
- CIOFS/FP BASILICATA, *L'orientamento nello zaino. Percorso nella scuola media inferiore. Diffusione di una buona pratica*, 2004
- CIOFS/FP CAMPANIA (a cura di), *ORION tra orientamento e network*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale elettrica e elettronica*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale grafica e multimediale*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale meccanica*, 2004
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale turistica e alberghiera*, 2004
- NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
- NICOLI D. (a cura di), *Sintesi delle linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, 2004
-
- 2005 CIOFS-FP SICILIA (a cura di), *Operatore Servizi Turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, Ricerca, Orientamento, Nuova Imprenditorialità, Inserimento Lavorativo*, 2005
- CNOS-FAP - CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Comunità professionale legno e arredamento*, 2005
- CNOS-FAP (a cura di), *Proposta di esame per il conseguimento della qualifica professionale. Percorsi triennali di Istruzione formazione Professionale*, 2005
- NICOLI D. (a cura di), *Il diploma di istruzione e formazione professionale. Una proposta per il percorso quadriennale*, 2005
- POLÁČEK K., *Guida e strumenti di orientamento. Metodi, norme ed applicazioni*, 2005
- VALENTE L. (a cura di), *Sperimentazione di percorsi orientativi personalizzati*, 2005
-
- 2006 BECCIU M. - A.R. COLASANTI, *La corresponsabilità CFP-famiglia: i genitori nei CFP. Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)*, 2006
- CNOS-FAP (a cura di), *Centro Risorse Educative per l'Apprendimento (CREA). Progetto e guida alla compilazione dei sussidi, II edizione*, 2006
-
- 2007 D'AGOSTINO S., *Apprendistato nei percorsi di diritto-dovere*, 2007
- GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione di impresa. II edizione*, 2007
- MARSILII E., *Dalla ricerca al rapporto di lavoro. Opportunità, regole e strategie*, 2007
- NICOLI D. - G. TACCONI, *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. I volume*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere in... 1. L'identità. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2007
- RUTA G. (a cura di), *Vivere... Linee guida per i formatori di cultura etica e religiosa nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale*, 2007
-
- 2008 BALDI C. - M. LOCAPUTO, *L'esperienza di formazioni formatori nel progetto integrazione 2003. La riflessività dell'operatore come via per la prevenzione e la cura educativa degli allievi della FPI*, 2008
- CIOFS/FP (a cura di), *Comunità professionale aziendale e amministrativa*, 2008
- MALIZIA G. - V. PIERONI - A. SANTOS FERMINO, *Individuazione e raccolta di buone prassi*

mirate all'accoglienza, formazione e integrazione degli immigrati, 2008
 NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2008
 NICOLI D., *Valutazione e certificazione degli apprendimenti. Ricognizione dello stato dell'arte e ricerca nella pratica educativa della Federazione CNOS-FAP. Il volume*, 2008
 RUTA G. (a cura di), *Vivere con... 2. La relazione. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008
 2 0 0 8
 RUTA G. (a cura di), *Vivere per... 3. Il progetto. Percorso di cultura etica e religiosa*, 2008

2009 CNOS-FAP (a cura di), *Linea guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale. Comunità professionale meccanica*, in stampa
 MALIZIA G. - V. PIERONI, *Accompagnamento al lavoro degli allievi qualificati nei percorsi triennali del diritto-dovere*, 2009

Sezione "Esperienze"

2003 CIOFS/FP PUGLIA (a cura di), *ORION. Operare per l'orientamento. Un approccio metodologico condiviso e proposte di strumenti*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 1. Guida per l'accoglienza*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 2. Guida per l'accompagnamento in itinere*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 3. Guida per l'accompagnamento finale*, 2003
 CNOS-FAP PIEMONTE (a cura di), *L'orientamento nel CFP. 4. Guida per la gestione dello stage*, 2003

2005 CIOFS/FP SICILIA, *Operatore servizi turistici in rete. Rivisitando il progetto: le buone prassi. Progettazione, ricerca, orientamento, nuova imprenditorialità, inserimento lavorativo*, 2005
 TONIOLO S., *La cura della personalità dell'allievo. Una proposta di intervento per il coordinatore delle attività educative del CFP*, 2005

2006 ALFANO A., *Un progetto alternativo al carcere per i minori a rischio. I sussidi utilizzati nel Centro polifunzionale diurno di Roma*, 2006
 CIOFS-FP LIGURIA (a cura di), *Linee guida per l'orientamento nei corsi polisettoriali (fascia 16-17 anni). L'esperienza realizzata in Liguria dal 2004 al 2006*, 2006
 COMOGLIO M. (a cura di), *Il portfolio nella formazione professionale. Una proposta per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 2006
 MALIZIA G. - D. NICOLI - V. PIERONI, *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002-2006. Rapporto finale*, 2006

2007 NICOLI D. - COMOGLIO M., *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione professionale in Piemonte 2002-2006*, 2007

2008 CNOS-FAP (a cura di), *Educazione della persona nei CFP. Una bussola per orientarsi tra buone pratiche e modelli di vita*, 2008

